

ישראל



ISRAELE

3495.

1967

seguito CECOSLOVACCHIA

Busta primo giorno



STÁTNÍ ŽIDOVSKÉ MUZEUM PRAHA



STÁTNÍ ŽIDOVSKÉ MUZEUM PRAHA
ČESKOSLOVENSKÁ POŠTA

*3 a busta PDC
Keshi nuvet
Taler Pilsen a Zule*

ITALIANO

ITALIANO

PF'77



STÁTNÍ ŽIDOVSKÉ MUZEUM V PRAZE
 ГОСУДАРСТВЕННЫЙ ЕВРЕЙСКИЙ МУЗЕЙ В ПРАГЕ
 STAATLICHES JÜDISCHES MUSEUM IN PRAG
 STATE JEWISH MUSEUM IN PRAGUE
 MUSÉE JUIF D'ETAT DE PRAGUE

Handwritten signature in blue ink.





Brocca della Chevrà
Kaddishà di Nicolsb
del 1801.





Alt-Neusynagoga
eretta a Praga
1268.



1967

DAVID GANS



CZECHOSLOVAKIA (Prague) May 27, 1967 One of a set of six stamps commemorating the millennium of Jews as residents in Czechoslovakia. Designed and engraved by J. Hercik. Perf.: 11½. Engraved and photogravure. Stamp shows Gans' tombstone on the Old Jewish cemetery.

Scott 1480; Gibbons 1665.

*Il francobollo
è nella collezione
arte e cultura*

The son of Salomon ben Seligmann Gans was born in 1541 in Lippstadt, a small Westphalian town in Germany. He studied with several distinguished rabbis before moving to Prague in 1562 or 1564, and became a student of the famous R. Judah Loew ben Bezalel after he became a teacher in the Klaus synagogue (1573). Gans' life-long interest in the secular sciences, and especially in mathematics, astronomy, and history, led to the publication, in 1592, of the work by which he is best known, the *Zemach David*. It is a remarkable study of major general histories published in his lifetime, to which Gans added his own keen observations of European events as he witnessed them. It was the first such chronicle to be published in Hebrew, and shows the author's remarkable appreciation of the importance not only of the events, but of the reliability of sources.

Prague, the Imperial capital since the accession of Emperor Rudolph in 1576, was rapidly becoming a center of European civilization, as the Emperor was interested in attracting scientists and scholars to his court. In 1599, he offered Tycho Brahe extensive facilities for an astronomical observatory, and thus, Gans, who had many friends among scientists, was invited a few times to share in Brahe's work at the observatory at Nove Benatky, where he also met Johannes Kepler. For Brahe, Gans translated from Hebrew into German the famous Alphonsian Tables, astronomical data of prime importance. The study of astronomy, so Gans believed, was developed by the Jews, and was an indication of their high cultural level. In his book *Nechamad we-Naim* (printed only in 1743), Gans wrote a fascinating survey of the development of astronomy among the Jews and in the Gentile world. This manuscript was finished but four weeks before he died in Prague on August 22 (5th of Elul) 1613. He was buried in the world-famous Old Jewish Cemetery, and his tombstone is shown on the 1.60 koruna stamp of the Millenium set of the CSSR, issued in 1967.

1967

CECOSLOVACCHIA



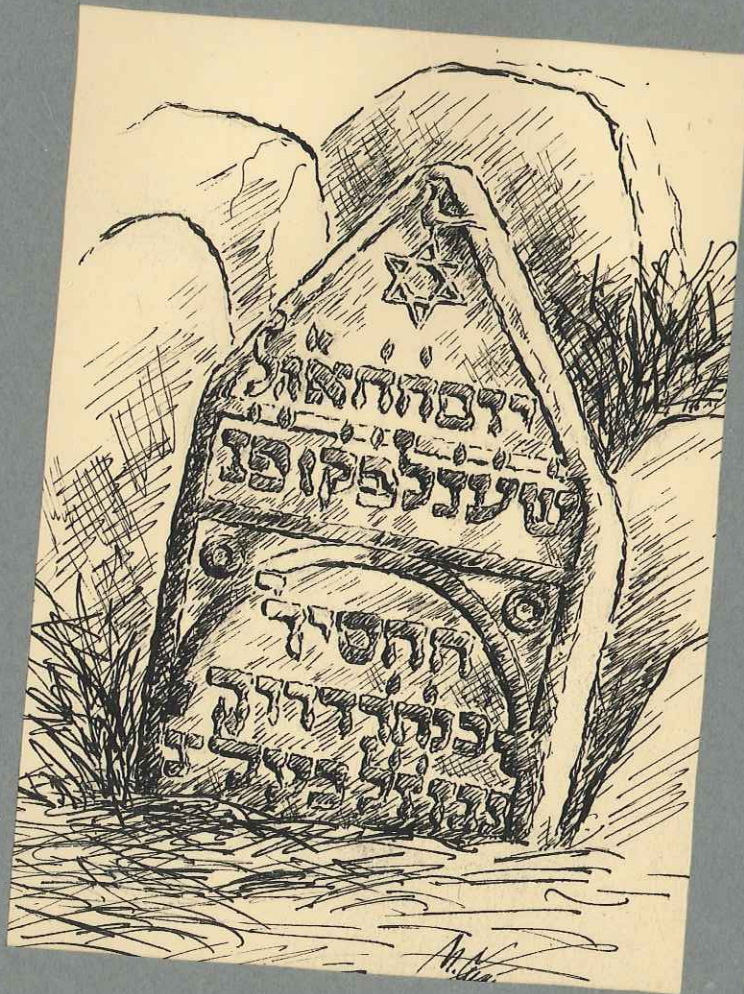
Tomba di Rabbi Y. Ben Bezalel/1609



Il vecchio cimitero Ebraico a Praga



1967



Tomba del famoso astrologo
DAVID GANS morto nel 1613

segue

Tra le 13.000 lapidi del più antico cimitero ebraico d'Europa

Sul cimitero ebraico di Praga « *Il Piccolo della Sera* » di Trieste ha recentemente pubblicato un interessante articolo che qui riproduciamo.

I ciceroni di Praga sono tutti del medesimo stampo: parchi nei gesti e nelle parole, seri e precisi come le autobus della « Cedok » — l'« Enit » cecoslovacca — che due volte al giorno partono dalla Piazza della Repubblica o dall'« Obecni Dum » e portano in giro i forestieri che vogliono visitare la capitale.

Secondo il programma minimo di una sola giornata di soggiorno, i forestieri visitano il Castello Reale di Hraciani, la Basilica di San Vito, la Chiesa della Madonna di Tyn, il Municipio, il Ponte Carlo, il Ponte delle Legioni, la piazza di Città Vecchia, la piazza di Malastrana, la piazza di S. Venceslao e il Josefov, il caratteristico quartiere ebraico, con la sinagoga, che ha fama di essere una delle più vecchie d'Europa e con il cimitero, il più antico del mondo.

Prodigio d'Oriente nell'Occidente

Il cimitero israelitico di Praga fu definito da Humboldt « un prodigio d'Oriente nell'Occidente ».

Peccato che il piano regolatore distrusse, al principio del secolo, il celebre ghetto, che anticamente era separato dal resto della città da nove porte che venivano chiuse di notte.

Fu questo l'ultimo « pogrom » contro il quartiere ebraico; anche il cimitero dovette in parte pagare il tributo alle esigenze dell'edilizia e dell'igiene.

Oggi, vicino alla via Parigi e al Museo dell'arte e dell'industria, costruito nel 1900, non rimasero che le sinagoghe, il Municipio e il cimitero ebraico.

Il Municipio israelitico, che oggi si vede, fu restaurato nel 1765 in stile barocco e fu ritoccato e allargato nel 1908. Il primitivo palazzo era stato costruito, per iniziativa di Mordechai Meisel, dall'architetto italiano Pancratius.

Mordechai Meisel non fu soltanto il finanziere dell'imperatore Rodolfo II, e degli Stati boemi, durante le guerre contro i turchi nell'ultimo decennio del secolo decimosesto, egli fu anche il protettore degli studiosi e degli scienziati e il benefattore dei bisognosi, che ospitava alla sua mensa.

Il generoso signore israelita che ogni anno provvedeva alla dote di due giovani spose, fece costruire a sue spese un orfanotrofio, un ospedale, un bagno per le donne e fece lastricare il ghetto.

Gli ebrei di Praga si distinsero più volte per il loro coraggio nella difesa della città

apparecchi fotografici nell'anima di quelle 13.000 lapidi, sparse di lettere ebraiche, ammantate di muschi e di funghi che, nei loro abbracci filamentososi, stringono le alghe. E quelle tinte che vanno dal verde delle alghe dei mari d'Italia al rosso delle alghe irlandesi del Mare del Nord; e quelle figure di lupi, orsi, leoni, colombi, rose, gigli e uccelli, che nel loro linguaggio simbolico rivelano i cognomi di coloro che giacciono sotto la lapide, e le mani dalle dita distese che vi parlano degli Aronidi e le anfore e le bacinelle che vi parlano dei Leviti e gli emblemi che parlano di nobili eroi e dei grandi rabbini, sono una poesia singolare in forte contrasto coi monumenti sontuosi e con le umili croci dei cimiteri cattolici. Anche dopo morte, in lotta con lo spazio, come quando erano rinchiusi fra le nove porte del ghetto; nel piccolo campo sono addossate le lapidi una sull'altra, incastonate in tutti i sensi nella terra che cede, fra il groviglio delle radici di sambuco e delle piante di lilla; quella solidarietà della stirpe, che dalle anime si comunica ai corpi e dai corpi agli scheletri, sembra chiedere dalle lapidi del cimitero di Praga: « Perché non potrebbero appoggiarsi gli uomini l'uno sul cuore dell'altro, nella lotta comune? A che i pogrom, le lotte, le guerre e gl'istinti bellici del genere umano? ».

La tomba del Rabbi Jehuda Löw

Nel cimitero ebraico di Praga c'è anche la tomba di quell'ottimo Mordechai Meisel che, dopo la morte, fu perseguitato per il bene che fece nella sua vita terrena.

Il Meisel morì senza figli e il cortigiano di Rodolfo II, Filippo Lang seppe tanto fare e brigare che riuscì a impossessarsi della vistosa sostanza del mecenate.

Più tardi, quando si venne a sapere perché avesse patrocinato la confisca dei beni del Meisel, il Lang fu gettato in prigione, ove morì; ma il processo che durò dal 1610 al 1684, non riparò l'ingiustizia a favore degli eredi del famoso Mordechai, il cui nome è legato ad una delle quattro sinagoghe di Praga.

Peggio che al Meisel, capitò al marito della gentildonna Hendl Bas-Schewa, che pure riposa nel cimitero di Praga sotto la lapide fregiata dello stemma distinto dal leone e da tre stelle. Il marito di quella che fu celebrata in Europa come la provvidenziale ausiliatrice dei poveri durante la guerra dei trent'anni, morì poverissimo. L'eroe della guerra dei trent'anni Albrecht von Wallenstein, immortalato dalla musa di Federico Schiller, era stato accusato, come è noto, di cospirazione contro l'imperatrice. Il Wallen-

digo, da Candia, che il medico personale di zivil e che dopo aver parecchi volumi di manuali naturali, chiuse la sua o come si legge sulla dell'era ebraica.

Con particolare sen ebrei sostano davanti a Abigdor Karo, che nel 1439.

Testimonio oculare del 1389, in cui fu d ebraico, Rabbi Karo avvenimenti in una pa anno viene letta nelle per la festa della conc

Ma la più fulgida gl Boemia è l'astronomo apprezzatissimo alla Rodolfo II, che aveva il celebre Tycho de Br nese, morto a Praga n canto alla sua consorte sa della Madonna di T

Di Rabbi Jehuda s'im drammatica. Il poeta

Il prob

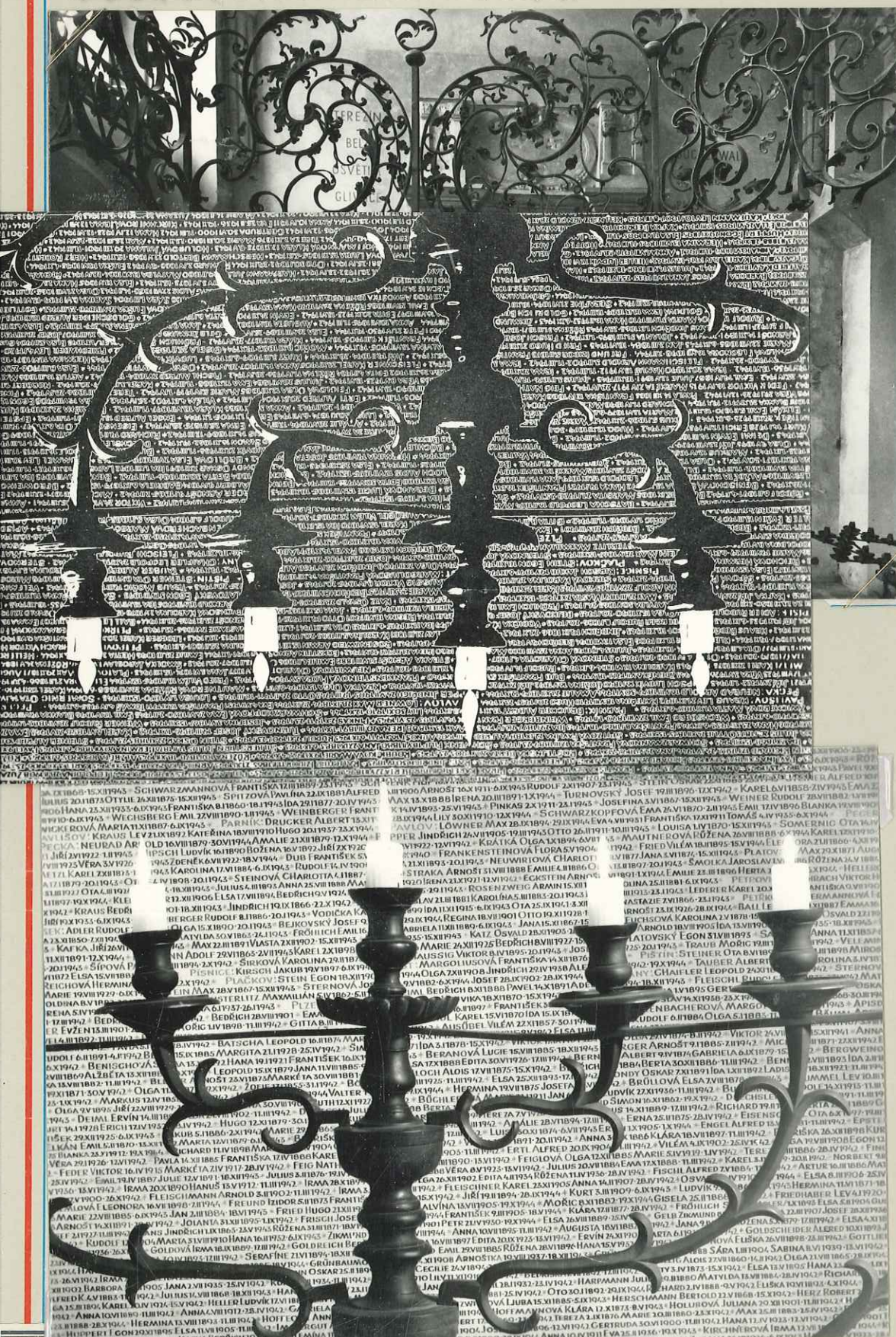
Con questo titolo nell (15 nov. 1928, fasc. XI) stiglioni dell'Università blicato un ampio ed acc mina nei suoi vari aspe blema palestinese.

L'illustre articolista r te le fasi attraverso le stanti vicende, il proble oggetto di laboriose tr netti europei, è giunto zione politica. Impegni nel primo periodo del fatto intravedere la p gregamento della Palest do stato nazionale arab delineandosi un nuov neo, basato sulla spart arabi in varie zone di niva alla firma del tratt assegnava fra altro alla e all'Inghilterra i porti mentre gran parte dell sbocco marittimo di Gi l'amministrazione mista ze europee. L'attuazione ma assicurava alle pop soluta prevalenza nazic

Nel frattempo però, i gioni politiche a second braici, il governo ingle a sondare le cancellerie per vedere quale accogli all'idea di un nuovo ass dato sulla facoltà assie

1967

segue CECOSLOVACCHIA



Sinagoga di Pincas.
Lapide in memoria delle
77.297 vittime ebrei della
persecuzione nazista in
Cecoslovacchia.

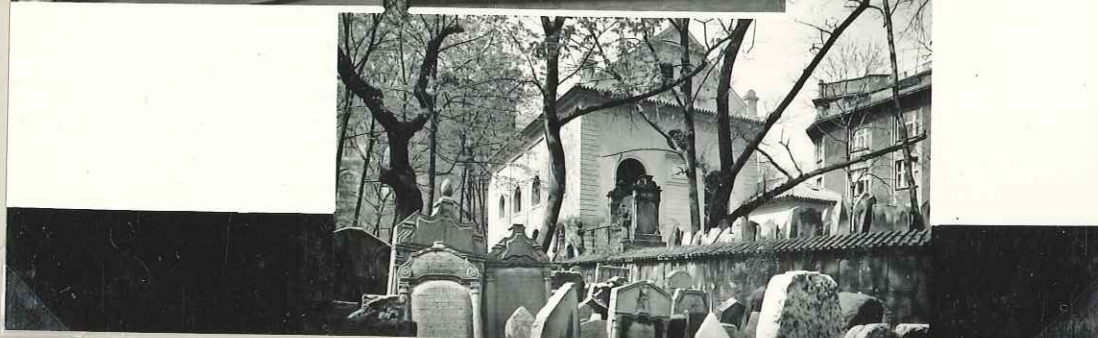
PRECURSORI

Almanacchi

Almanacchi



CECOSLOVACCHIA



- TEREZIN
- BELZIC
- OSVETIM
- GLIWICE
- MAJDAEK
- SORBIOR
- BERGEN BELSEN
- IZBICA
- FLOSSENBURG
- GROSS-ROSEN
- KAUFBERG
- TREBUNIA
- LODT
- MINSK



segue CECOSLOVACCHIA



trappeggio = anno 1704



Porta bessamin = XIX° secolo.



CECOSLOVACCHIA





1967

CECOSLOVACCHIA





1967

segue CECOSLOVACCHIA



Calice per Kiddush XVII° secolo



Decorazione per Torah = anno 1784

1967

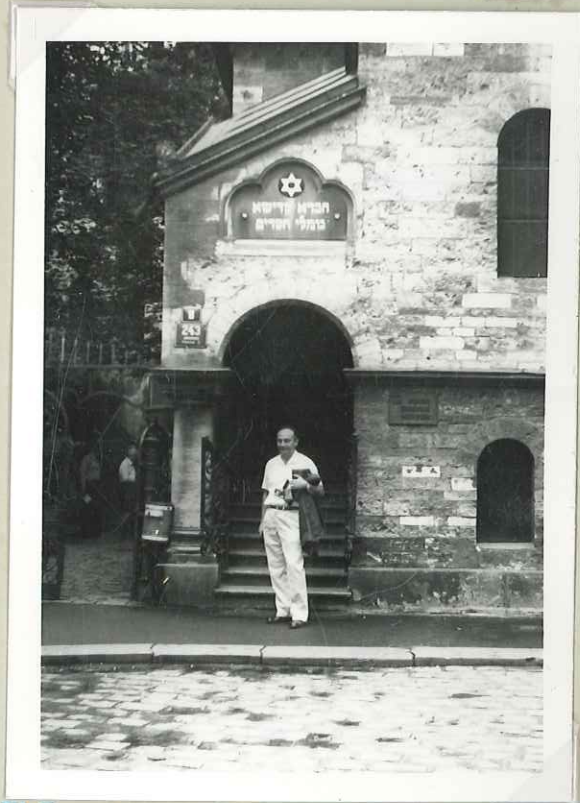
ישראל



ISRAELE

513.

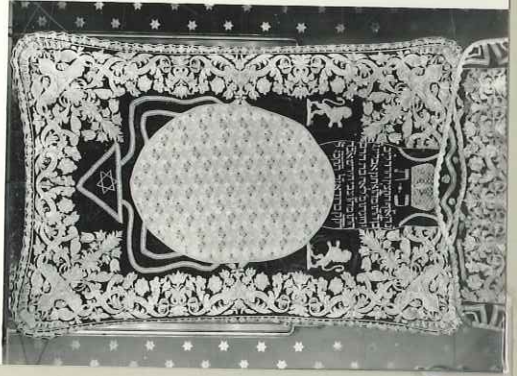
CECOSLOVACCHIA



PRECURSORI



CECOSLOVACCHIA





1967

CECOSLOVACCHIA

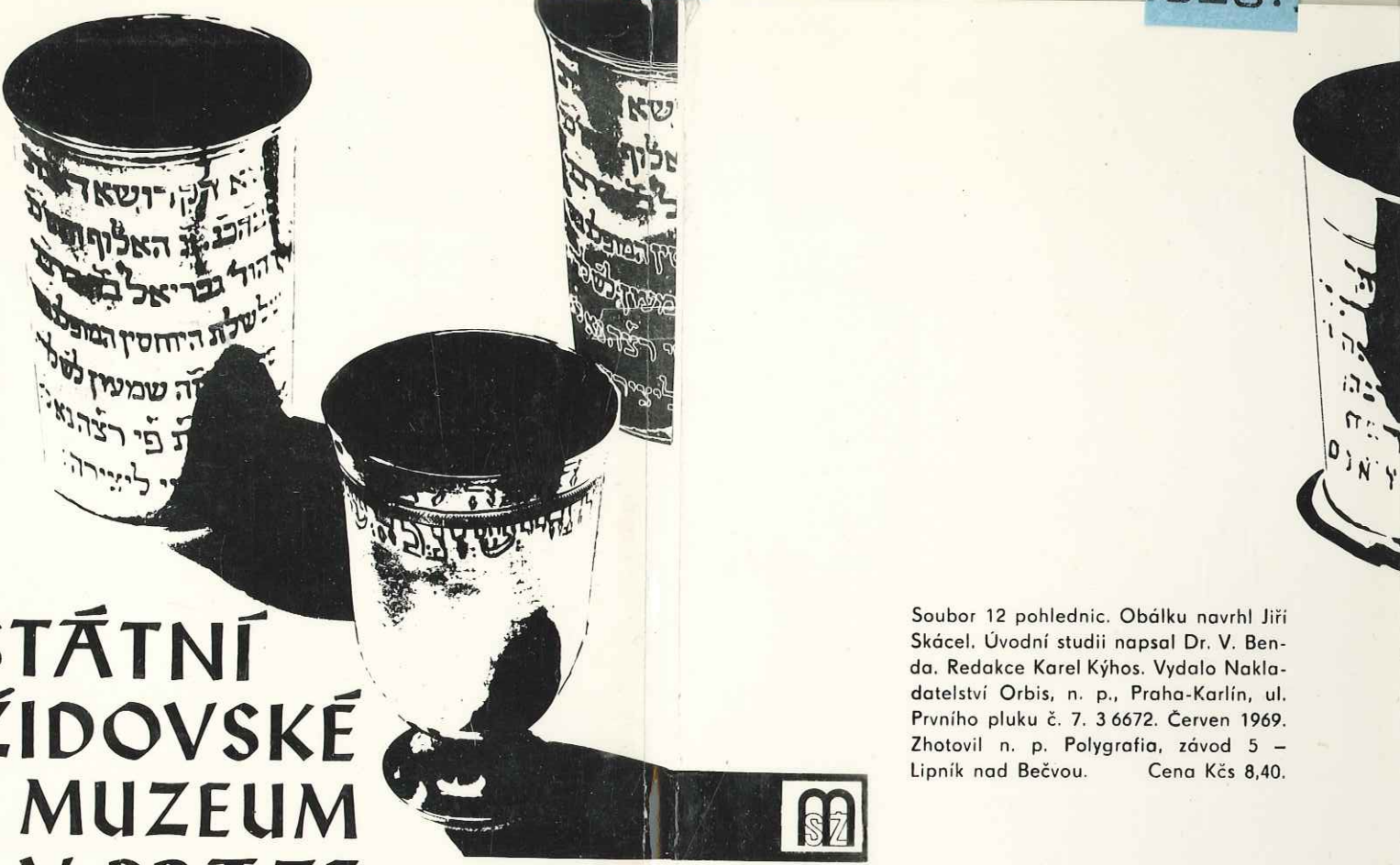
ПАМЯТНИК ЕВРЕЙСКОЙ КУЛЬТУРЫ
 В ПРАГЕ
 JEWISH ART TREASURES IN PRAGUE
 JÜDISCHE KUNSTSCHÄTZE IN PRAG
 MONUMENTS ET OBJECTS
 D'ART ARTISTIQUES HEBREUX

Gruppo di cartoline riproducenti monumenti ed oggetti d'arte
 antica della Comunità Ebraica di Praga.

Per ricordo! Carlo G. ...
 7/10/1969
 5730



Sinagoga gotica = anno 1270



STĀTNÍ ŽIDOVSKÉ MUZEUM V PRAZE



Soubor 12 pohlednic. Obálku navrhl Jiří Skácel. Úvodní studii napsal Dr. V. Benda. Redakce Karel Kýhos. Vydalo Nakladatelství Orbis, n. p., Praha-Karlín, ul. Prvního pluku č. 7. 3 6672. Červen 1969. Zhotovil n. p. Polygrafia, závod 5 - Lipník nad Bečvou. Cena Kčs 8,40.

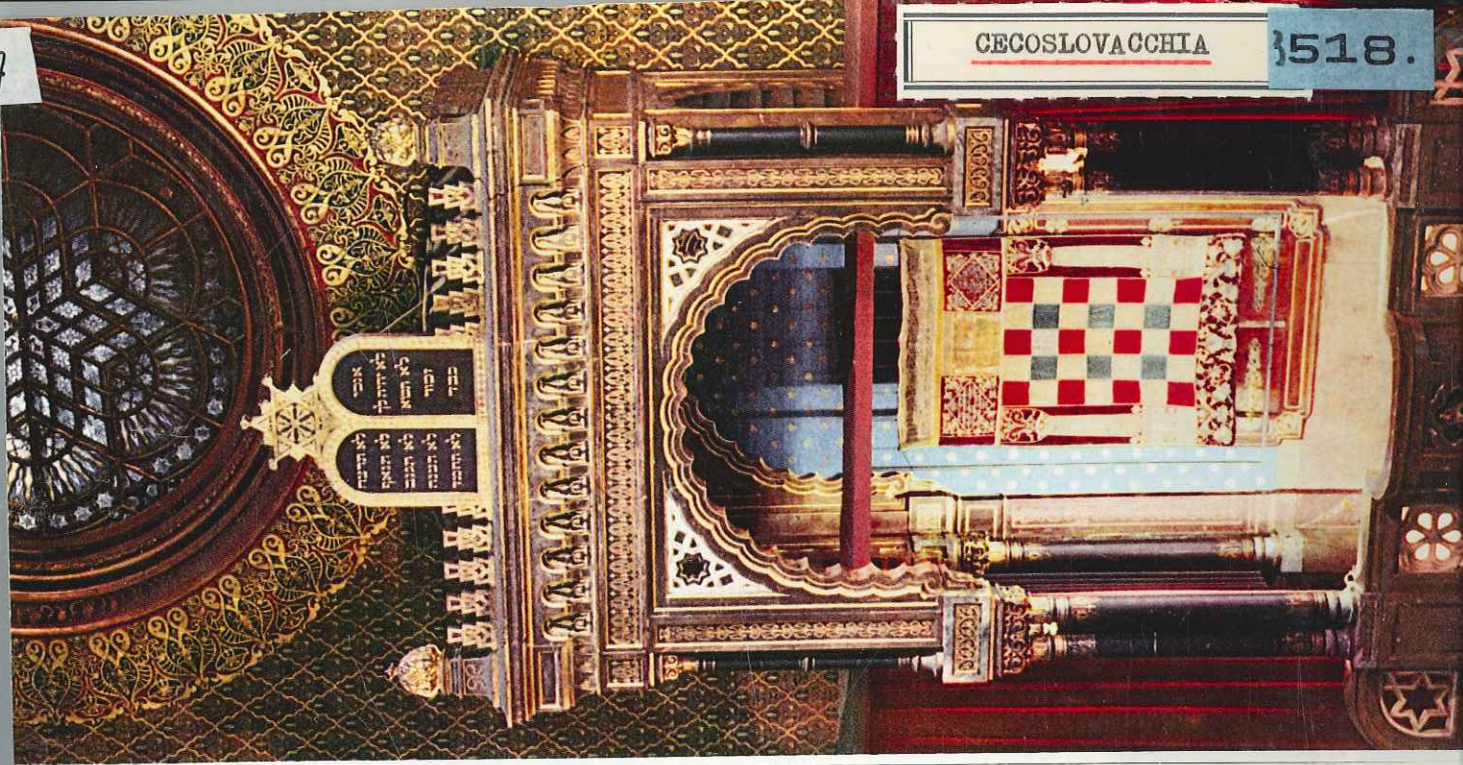
dal Libro LA STORIA DEL POPOLO EBRAICO di Abba Eban = Pagina 199 = 200

Nel 1648 gli ebrei furono nuovamente chiamati alla patriottica difesa di Praga, questa volta per arrestare i massacri compiuti dal Generale svedese Koenigsmark e dal suo esercito invasore. A titolo di ricompensa per il loro aiuto, gli ebrei ottennero il diritto di abitare in tutte le città imperiali e reali della Boemia, e il diritto di partecipare a tutti i commerci ~~estrange~~ ^{fuorché} al traffico di armi.

Come simbolo visibile di valore, la città ebraica ricevette una grande bandiera rossa con una stella a 6 punte e un elmetto svedese al centro. Questo stendardo diventò la bandiera ufficiale della città ebraica.



1967

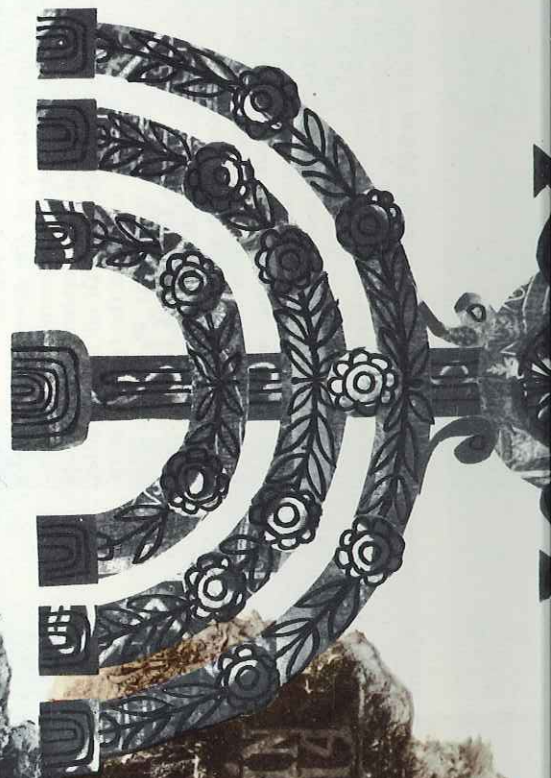


PRAGUE is known especially for her historical quarters Staré Město (the Old Town), Malá Strana (the Lesser Town), which are veritable treasures of art.

All architectural periods have adorned PRAGUE with representative works. CEDOK sightseeing tours of Prague will acquaint you with such historical sites as the Prague Castle, the Powder Tower, the Town Hall of Staré Město (Old Town), Old Town Square, the Strahov Monastery, St. Nicholas' Church, Charles Bridge, the National Theatre, the National Museum, and so on.

GET READY FOR A VISIT TO THE JEWISH MONUMENTS

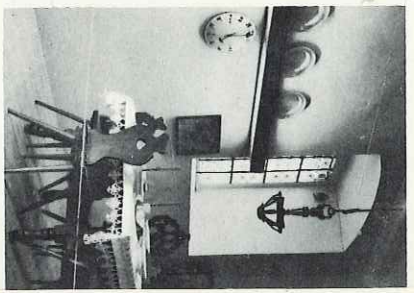
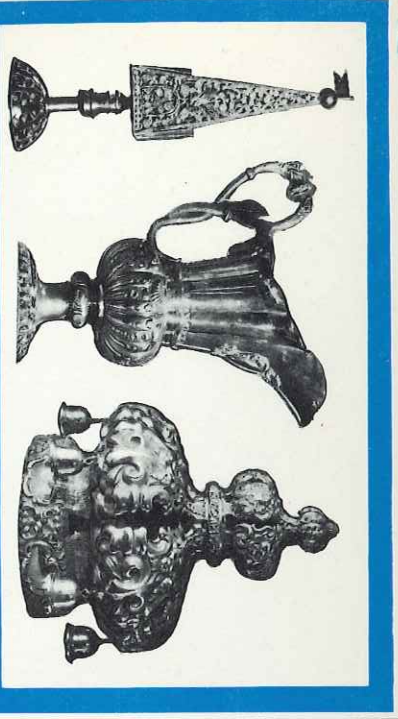
The STARONOVÁ (Old-New) SYNAGOGUE in Prague is one of the oldest synagogues in Europe still in use. It dates from about 1268-70 and is constructed in Early Gothic style. The interior is richly decorated with artistic objects and has a five-ribbed vault.



ZALUJEME
 WE ACCUSE
 NOUS ACCUSONS
 WIR KLAGEN AN
 ACUSAMOS
 OSKARZAMY
 ОБВИНЯЕМ
 זְלִיזְלִימָה

PEREZ
 1942-44



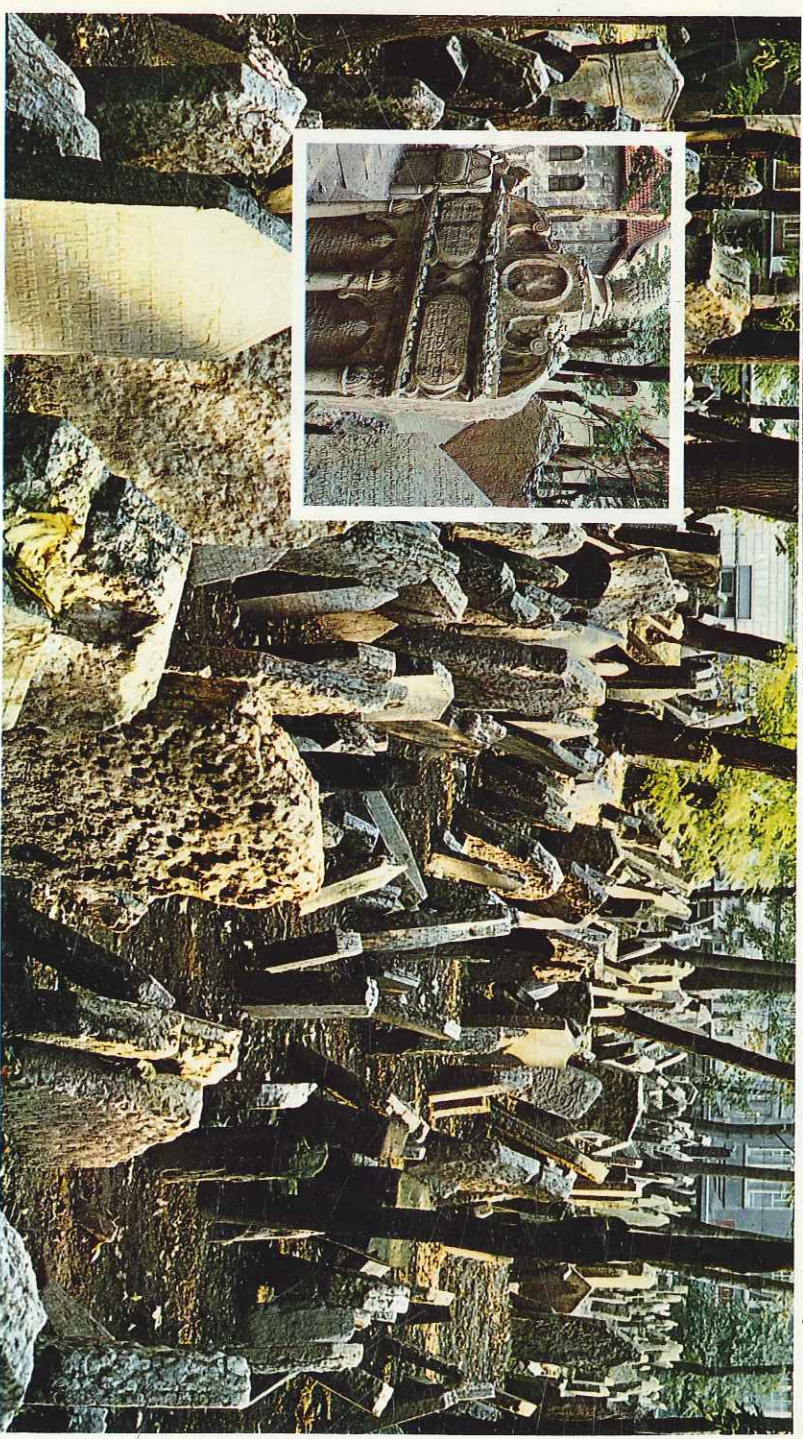


Dear Friends!

Czechoslovakia is the name of a small country heart of Europe. You know about it, as does who is aware of the events that led up to the World War. Remember Munich and its results slovakia was one of the first victims of German The name of this country, with old democratic lovely natural scenery as well as cultural ric are almost without equal, in 1968 again made throughout the world. And all the world, like ago, again pronounces the name of its capital, P all the names by which her admirers have calle the most famous is «the city of a hundred spires; but of the multitude of its towers and spires; but



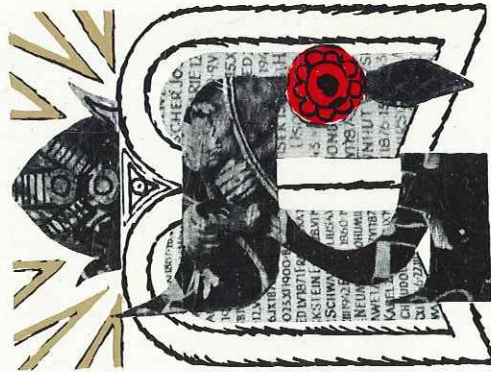
Old Jewish Cemetery in Prague - detail of Rabbi Lio



v
hur
nd
art
lter
the
sme
ort
els
ust
nti
set
nd
m
i
ov
ord
rati
itiz
telle
is
unt
eco
r,
nd
will
ey
at



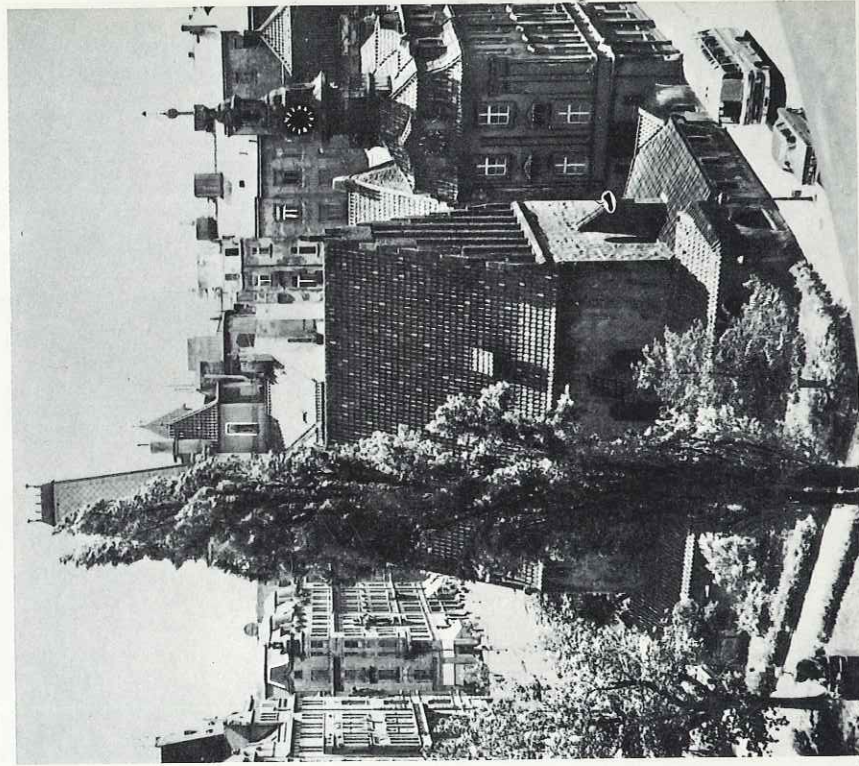
The OLD JEWISH CEMETERY in Prague dates from the first half of the 15th century. It was extended several times, but still was never big enough for the quickly growing Jewish population. So the old graves were covered and new ones made above them. Thus the characteristic piling-up of gravestones created the typical picture of the former Prague Ghetto. No one has been buried here since 1787. The oldest preserved tombstone dates from April 25, 1439, and belongs to a scholar and poet named Avigdor Karo. Other tombstones that will interest you are those of Mordechai Maisel (1528-1601), a mayor («primas») of the Prague Jewish community, David Gans, a Renaissance astronomer and historian, or Jehuda Liva ben Bezalel, better known as Rabbi Löw. These gravestones, and especially the inscriptions on them, are valuable not only from the culturally historical point of view, but



they are one of the sources of historical information. At the STATE JEWISH MUSEUM in Prague you will become acquainted with the extensive grounds of the largest Jewish museum in the world, endowed with unique collections of ritual objects, textiles, and silver. The mission and importance of the museum for people of our times was interpreted by its Director, Dr. V. Benda: «...the Museum tells the truth to everyone about everything, about things which are of vital interest to people throughout the world: to live in peace with others, in mutual respect and friendship. That is what we would like you to bear in mind when you go through the State Jewish Museum in Prague».

At the museum grounds the PINKAS SYNAGOGUE can be also seen, at present a memorial to the 77,297 victims of Nazi brutality.

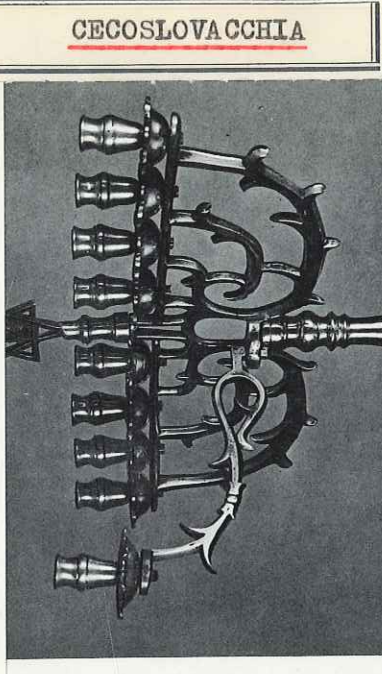
TEREZÍN was built before 1780 as a military fortress.



Old-New Synagogue in Prague

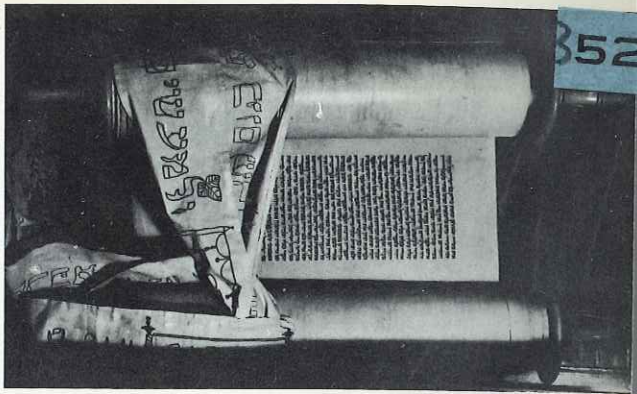
Soon a town grew around it, and a part of the fortress had to serve as a jail. After the occupation of Czechoslovakia by the Nazis in 1939, Terezín was converted into a concentration camp for Jews, some 150,000 of whom, from various countries of Europe, lived there. There is also a Small Fortress in Terezín where the Nazis set up a political prison. Nearly 40,000 people lost their lives in this town during the Second World War. The National Cemetery at Terezín testifies to this tragic moment in our history.

The JEWISH CEMETERY in HOLEŠOV, with the grave-stone of the legendary Rabbi Sabbatai Meir Kohen, known by the name of Schach, is bound to fascinate you. THE SYNAGOGUE in HOLEŠOV (approx. 20 km from Kroměříž) is also interesting. It dates from the end of the 16th century, and was later remodelled in Baroque style. Some sections still bear traces of the Renaissance. It is an attractive folk synagogue of the Polish type. Today it contains an exposition from the State Jewish Museum in Prague, called «Jews in Moravia».

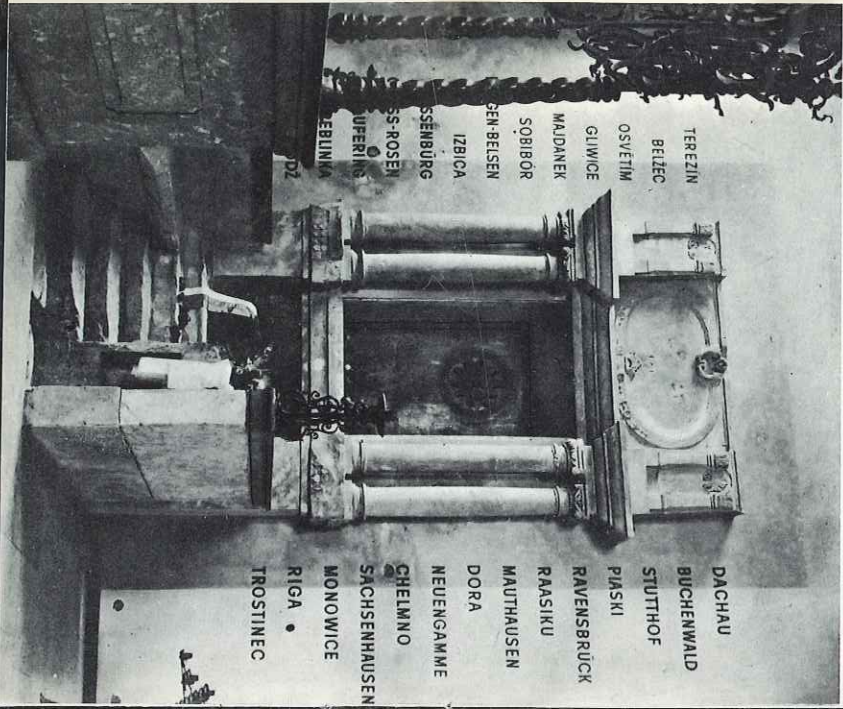


CECOSLOVACCHIA

520.

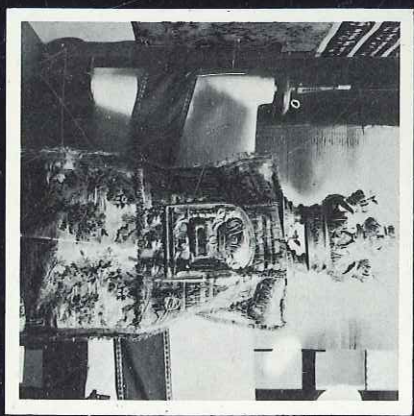
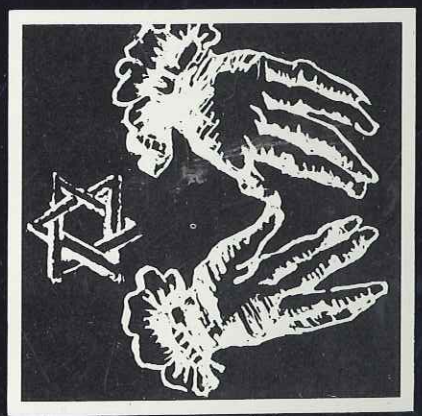
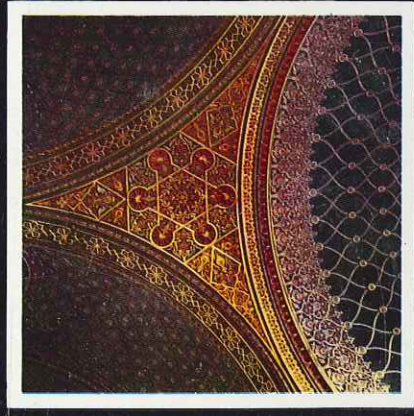
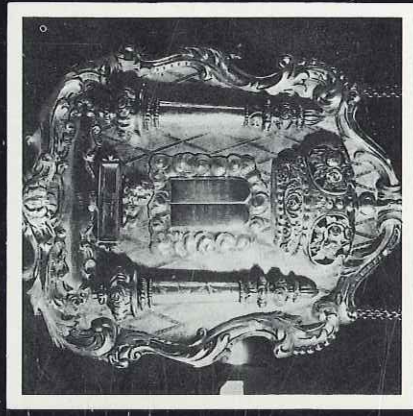
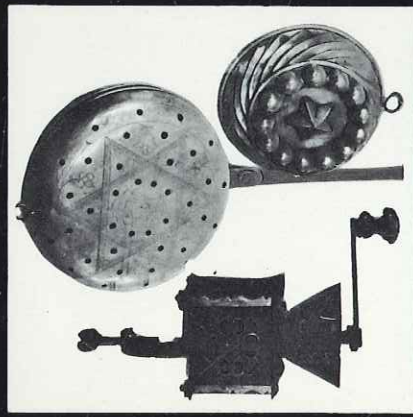


Torah - shield



TEREZIN
 BELLEC
 OSVETIM
 GLIWICE
 MALDANEK
 SOBIBOR
 SEN-BEISEN
 IZBICA
 SSENBURG
 SS-ROSEN
 KUPFERBERG
 BERLINIA
 702

DACHAU
 BUCHENWALD
 STUTTHOF
 PIJASKI
 RAVENSBRUCK
 RAASIKU
 MAUTHAUSEN
 DORA
 NEUENGAMME
 CHELMNO
 SACHSENHAUSEN
 MONOWICE
 RIGA •
 TROSTINEC



ישראל



ISRAELE

522.

1967

GERMANIA OCCID.



Riproduzione della Sede della Comunità Ebraica di Berlino.



LANGE & FIALKOWSKI

Briefmarken-Versteigerungen

WIESBADEN

Langgasse 20/22

*Leni
Folletti-Kollos
-Studio Filatelico -
Piazza Dante 8, IIp.
Lugano / Schweiz 910*

JUDAICA

ALBERT ABRAHAM MICHELSON

1967



SWEDEN. Dec. 9, 1967. 2 stamps in a set of four, commemorating the Nobel Prizes of 1907. Designer: Stig Asberg, engraver: Arne Walhorn. Perf: 12½. Coil, perf. vertically: Scott 769; Gibbons 544. Bookpane, perf. 3 sides: Scott 771; Gibbons 544a

The son of Samuel and Rosalie (Przubska), Michelson was born on December 19, 1852 in Strelno, when this city was a part of Prussia. In 1855, the family emigrated to America and settled in California, where the father went into business. Michelson managed to obtain a special appointment to the United States Naval Academy from President Grant in 1869, and graduated in 1873, remaining to become instructor in physics and chemistry until 1879. After advanced studies in Europe, Michelson held professorships at the Case Institute of Technology (1883-89), Clark University (1890-92) and, from 1892 to 1929, at the University of Chicago, where he also headed the Ryerson Physical Laborator

Already in 1878, Michelson was fascinated by the problem of the exact measurement of the speed of light – to which he devoted most of his scientific research. In Cleveland, he invented the interferometer, for the purpose of discovering the effect of the earth's motion through space on the absorbed velocity of light. The so-called Michelson-Morley Experiment of 1887, by failing to show the earth's exact velocity when compared with the ether, became not only the most famous negative scientific experiment but was to be of great influence upon Einstein in his formulation of the theory of relativity. Among other inventions of Michelson are the Echelon Spectroscope for the increase of the light intensity in certain spectra, the Harmonic Analyzer for interference fringe patterns, a new range finder for naval guns, and improved devices for the detection of submarines.

The gifted physicist's many contributions to the advancement in optics and related fields of physics were recognized by numerous scientific societies, with honorary degrees and, in 1907, by the award of the Nobel Prize in Physics, by which Michelson became the first American scientist to be a Nobel Laureate. An accomplished violinist as well as a painter of considerable talent, Michelson was also active in the furthering of scientific organizations by helping to create the National Research Council in 1916, and by his presidency of the National Academy of Science (1923-27). He died in Pasadena, California, on May 9, 1931.

(Isaac Asimov: Biogr. Enc. of Science and Technology, Garden City, N.Y., 1963: 317-19; Bernard Jaffe: Michelson and The Speed of Light, Garden City, N.Y., 1960; Alan Shenkman: A.A.M., *Judaica Philatelic Journal* 3 (1967) 435-36, with refs.)

JUDAICA

1967

RUDI ARNDT



*Le f.b.
è nella "lotto"
al nazismo*

EAST GERMANY, issued to honor the Nazi murdered victims of Buchenwald. Perf. 13½ x 13. Watermark DDR and quatrefoil. Designed by A. Bengs. Photogravure, printed by G.W. Issued July 11, 1958, withdrawn March 31, 1967. Scott B37; Gibbons E375

Born on July 26, 1909 in Berlin, Rudi Arndt was a typesetter by occupation. As a youngster, he was attracted to the Communist cause and, in 1931-32, served a jail sentence for attempting to "undermine" the German armed forces (the Reichswehr). After his release, he became a member of the Central Committee of the Communist Youth Organization, and was soon re-arrested for "illegal" (anti-Nazi) activities. Immediately after his release from a three-year sentence served in Brandenburg Jail (1936) he was taken into custody by the Gestapo. He was interned first in the Concentration Camp at Dachau, later in Sachsenhausen and Buchenwald. At the last camp, he was assigned to "special" (Jewish) quarters, where, in spite of close supervision and continued harassment, he managed to help save the lives of many fellow-inmates (by secretly obtaining drugs for them), as well as to maintain his political activities.

The Camp administration was aware of the strong Communist underground organization at Buchenwald and of Arndt's part in it. Punishment and severe deprivations having been unable to stop him, it was decided to eliminate him. Any prisoner found beyond the demarcation line which ran inside the camp enclosure could be shot "trying to escape", and thus, on May 3, 1940, Rudi Arndt met his death at the hands of the prison guards.

Walter A. Schmidt: Damit Deutschland lebe. Berlin, 1959, p. 535.

1970

Si spera in una commutazione della pena per gli ebrei di Leningrado

Dimostrazioni di gruppi di israeliti davanti al tribunale - Fermata per alcune ore una donna ebrea dal KGB - In aula era presente il fisico Sakharov, noto per i suoi atteggiamenti liberali

Milano, Giovedì, 31 dicembre 1970 -

CORRIERE DELLA SERA



il ricorso contro la sentenza di Leningrado.



Mosca: dinanzi alla sede della Corte Suprema la signora Ester Mostkova, di nazionalità israelita, spiega ai giornalisti la sua drammatica condizione. E' gravemente malata e le autorità le negano il permesso di raggiungere il figlio in Israele. Poco dopo la donna sarà arrestata e poi rilasciata dalla polizia. (Telefoto UPI - ANSA)

...che dei di-
hanno occu-
ata odierna.
d'eccezione,
ha fornito
tizie sull'an-
enza ai giorn-
n attesa da-
della corte,
Cremlino.
bre fisico nu-
o considera-
ri» dell'ato-
oto per i suoi
liberali. Due
in saggio sul-
che irritò il
nessuno osò at-
gli scienziati
li»), e recen-
tituito un co-
per i diritti
si dice abbia
Alexander Sol-
avia è stata
ederlo compa-
ena così «cal-
più accesi dis-
evitato di
e la vicenda
rba l'opinione
iale e crea un
ne intorno al-
tica.

Gli sforzi della difesa

Questo è un particolare confer-
mato anche da altre fonti.
Poiché gli imputati hanno
ammesso nel processo di pri-
mo grado di aver progetta-
to il dirottamento di un ae-
reo, gli sforzi della difesa so-
no tutti puntati sul ricono-
scimento delle attenuanti. Il
reato non fu in realtà com-
messo e le condanne — spe-
cie quelle alla pena capitale
per Mark Dymcsits ed Eduard
Kuznetsov — sembrano giu-
dicamente ingiustificate e
sproporzionate ai fatti. Gli
avvocati hanno quindi insi-
stito perché le condanne

di neve

1968

JUDAICA

CAMILLE JACOB PISSARRO



PARAGUAY. April 23, 1968. Stamp showing Pissarro's "View of the Seine", issued in a set of nine "winter paintings." Perf. 13½x14. Printed by De la Rue de Colombia. Minkus 1567

*Judaica il
francobollo*

The youngest son of Abraham Gabriel Pissarro, a Jew of Portuguese antecedents from Bordeaux, was born on July 10, 1830, in St. Thomas, Danish West Indies. His mother, Rachel Pommié, was born in 1795 on the island of Dominica when it was still a French colony. After settling in Paris in 1855, Camille studied art, and was at first much influenced by the work of Corot. Of greater importance was to be his meeting with Monet, and his paintings, mostly beautiful landscapes, reflect a changing style toward that of Sisley and Renoir.

By 1869, Pissarro, his works at exhibitions had attracted attention and, on occasion, good prices. Many of his canvasses were destroyed during the Franco-Prussian war which he spent in London, from which he returned to settle in Pontoise in 1872. There he was joined by his life-long friend Paul Cezanne, his principal partner in the development of the new school of painting which, at the occasion of its first exhibition in 1874, was dubbed "impressionist." In 1877, Gauguin came to join Pissarro, who moved to Eragny (Eure) in 1884, the year in which he met Signac and, through him, Seurat and his technique of Pointillism – which fascinated Pissarro who employed it for a few years.

In 1893, the only landscapist among the impressionists moved to Paris, and in the next few years created his magnificent paintings of street scenes, his Pont Neuf series, and the Dieppe Harbor views. Slowly, his eyes failed him, and he died of blood poisoning in his Paris apartment on November 12, 1903.

Pissarro, the only Jew among the group of non-conformists of the Salon des Refusés, was the spirit and conscience of the movement, who expressed their immediate and subjective impressions of nature through canvasses in which light and bright colors were the main media. He was also the only one among the group to interest himself in the art of reproduction (engraving, lithography). "With his magnificent face, his snowy hair and long beard, the witty vivacious artist looked like one of Rembrandt's rabbis." However, he was not an observant Jew, married a French Gentile woman, and raised another generation of gifted painters quite removed from Judaism. His work testified to his love of the peasant and of nature. His paintings reflect the perfection of the craftsman who, having broken with a great tradition, searched for new forms of expression, and mastered them.

(W.S. Meadmore: Lucien Pissarro, London, 1962; Ernest M. Namenyi: Jewish expressionists, in Cecil Roth, ed.: Jewish art, N.Y., 1961; John Rewald: C.P., N.Y., 1963; A. Tabarant: Pissarro, London, 1925)

ישראל



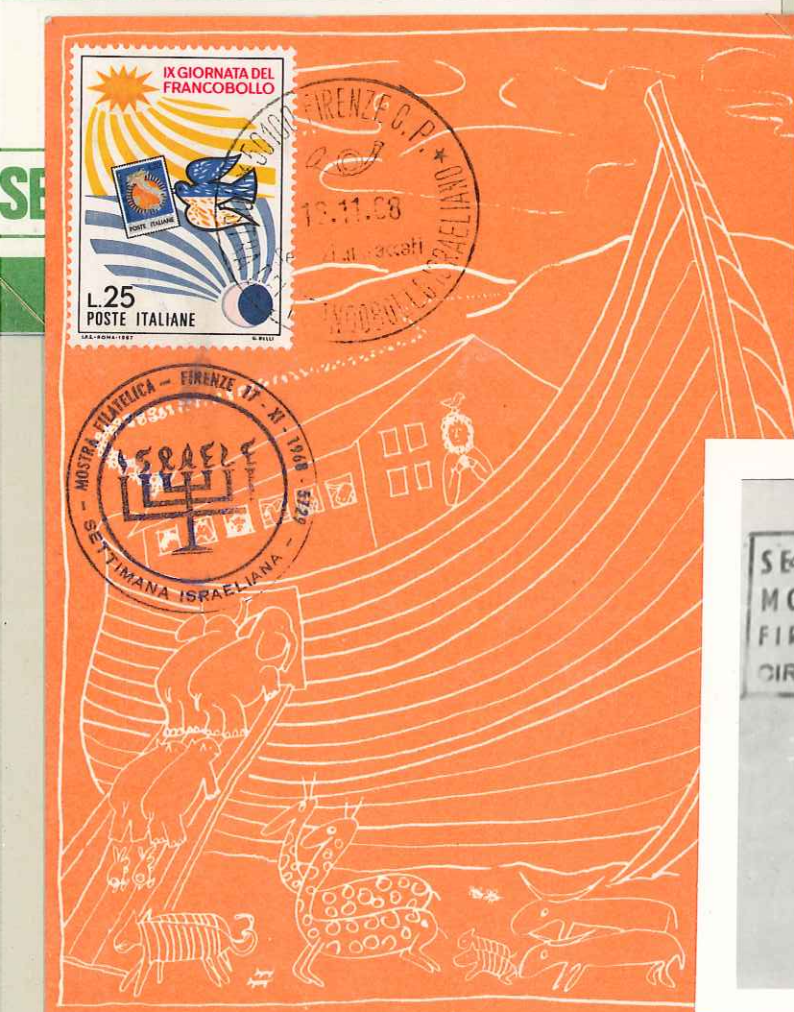
ISRAELE

528.

1968



SETTIMANA ISRAELIANA
MOSTRA FILATELICA
FIRENZE 16-17-IX-1968-5729
CIRCOLO FILATELICO FIORENTINO



noi abbiamo
una antica esperienza
nel trasporto turistico

EL

Annulli in ricordo della settimana israeliana a Firenze.

1968

3529.

Manea il franco bollo

André CITROEN (1878-1935), Constructeur d'automobiles.

Algérie, n° 350.

France, n° 1151.

République du Congo (Brazzaville), le 29-7-1968.

République du Dahomey, le 24-10-1967.

République du Mali, le 20-3-1967.



« La postérité lui donnera sûrement la place qui est la sienne parmi les grands cerveaux de notre temps qui honorent non seulement un pays, mais l'humanité tout entière. »

(Charles ROCHERAND.)

« André Citroën était le fils d'un petit diamantaire juif d'Amsterdam venu tout droit du ghetto de Varsovie. Un jour, deux escrocs firent miroiter aux yeux du pauvre homme les trésors d'une mine d'or imaginaire ; le jour qu'il sut son malheur et sa fortune engloutie, il se jeta par la fenêtre. C'était peu après la naissance d'André. » (Pierre Dominique).

Né à Paris le 5 février 1878, André Citroën est un garçon débile, mais un bûcheur. Elève du lycée Condorcet, il remporte à plusieurs reprises le prix d'excellence et s'assure un prix au Concours général des lycées et collèges de France.

C'est en 1894, quand il sort de l'Ecole Polytechnique, qu'a lieu la première course de « voitures mécaniques ». De Dion-Bouton la gagne à la vitesse « fantastique » de 22 kilomètres à l'heure. Et dès lors, Citroën a en tête ce monstre charmant à créer : la voiture automobile de tout le monde.

Mais d'abord, il doit accomplir son service militaire, il est rapidement promu sous-lieutenant d'artillerie au Mans (1900).

Dès cette époque, il montre son sens pratique, ses qualités d'organisateur et son dynamisme. Au cours de vacances en Pologne, il achète un brevet de taille d'engrenages en chevron.

En 1908, la Société des automobiles Mors fait appel à lui pour réorganiser sa fabrication. Sa production passe bientôt de 125 voitures

1968

MOSA PIJADE



re ft. e nelle lotta al nazismo

YUGOSLAVIA. Nov. 28, 1968. Stamp in a set of 6 commemorating the 25th anniversary of the Second Assembly of the Yugoslav Republic. Designer: B. Jakac, Engraver: D. Andric. Perf.: 12 x 12½. Scott 956; Gibbons 1343.

YUGOSLAVIA. Nov. 28, 1968. Souvenir Sheet, containing Scott 956 twice, as well as two other values. 156 x 108 mm. Scott 956a, Gibbons MS 1344b.

The Yugoslavian Jew who rose to become president of the Yugoslavian Parliament was born in Belgrade in 1890, and was a member of an old Sephardic family which had been living in Serbia for centuries. As an art student in Munich and Paris, he showed considerable talent, but found his true avocations were journalism and politics. His deep concern for the social and economic problems of the workers led him to write for and edit a number of leftist newspapers and, in 1919, to the founding of the first Yugoslav trade union (Free World). A year later he joined the Communist Party of Yugoslavia.

Free
s as
rms
th a
He
nd
ith
in
re
of
at
r



1942
1982



PT - 1/82
Fočanski propisi
Jugoslavija



1968

JUDAICA

MOSHE SHARETT



JERUSALEM, ISRAEL. June 5, 1968.
 To commemorate Sharett and the 27th
 Zionist Congress. Designer: O. Adler,
 Perf.: 14 x 13. Size: 25.7 x 40 mm.
 Photogravure, by Government Printers.
 Plate No. 232, 1,100,000 issued.
 Scott 368; Gibbons 388

The "Ambassador of Zionism" was born on October 15, 1894 in Kherson, Ukraine, as the son of Jacob Shertok and Fanny Lev. The father had been among the Jewish settlers of 1882, but returned to Russia, and took his family to Palestine in 1906, where he later was among the founders of Tel-Aviv. Moshe studied at the universities of Constantinople and London, eventually obtaining a degree in economics in 1924. An active member of the Poale Zion movement, he became a journalist for several papers, and after the founding of the labor daily *Davar* by Zalman Shazar, Shertok became its assistant editor in 1925 and editor from 1929 to 1931.

He then was political secretary of the Jewish Agency for Palestine (under Chaim Arlosoroff) and in 1933, was appointed head of the agency's political department — the position he held until 1948. As the official chiefly responsible for the policy of the Zionist organization, he skillfully and successfully guarded the interests of the Zionist movement and of the Yishuv in the often difficult encounters with the British. As Chairman of the Yishuv's Security Committee, he also was responsible for the finances and the activities of the Hagana. During the second world war, Shertok was the chief coordinator of the war effort of Palestinian Jews and was instrumental in the creation of the Jewish Brigade which fought as part of the British army.

Shertok was among the signers of the Declaration of Independence on May 14, 1948 and, as Moshe Sharett, became the new country's first Foreign Minister. He had a prominent share in the negotiations which led to the Rhodes armistice, and promoted friendship particularly with the new nations of Africa and Asia. From 1953 to 1955 he was Prime-Minister (between the two terms of Ben-Gurion) and resigned as Foreign Minister in June of 1956. At the 25th Zionist Congress (1960) he was elected Chairman of the Zionist Executive, the post he held when, after long illness, he died in Jerusalem on July 7, 1965.

A brilliant writer and journalist who expressed himself in eight languages, Sharett was a leader among the founding generation, a superb diplomat who made invaluable contributions to the realization of the Zionist dream.

(Sidney Bernstein: M.S., *Judaica Philatelic Journal* 4 (1968) 485-86; *Current Biography* 1948: 479-81).

JUDAICA

1968

HANNS EISLER



EAST GERMANY, to honor 70th birthday. Perf. 14, unwatermarked. Designed by G. Struf, engraved by G. Faulwasser. Issued July 17, 1968. Scott 1027; Gibbons E1109

Born in Leipzig on July 6, 1898, Eisler was a pupil of Arnold Schoenberg in Vienna, where he won the Austrian State Prize for composition. From 1925 to 1933, he taught music in Berlin, when the Nazi victory forced him into exile. After various visits to European countries and the United States, he settled in Hollywood where he resided from 1942 to 1948. He then returned to Germany and settled in East Berlin, where he died on September 6, 1962.

Only his earliest compositions show his use of Schoenberg's twelve-tone scale. His political interests decided him to place his great musical abilities in the service of the Socialist ideals and efforts toward improvement of contemporary society. Eisler was one of the few successful composers who advocated and wrote "proletarian music". Many of his works are musical scores for the plays and poems of Bert Brecht, his contemporary critic of middle-class society. Eisler's bold experiments with advanced forms of expression, using choral groups and voice were well received. Different approaches were used for the scores written for plays by Shaw and Clifford Odets, and Eisler's particular feeling for genuine folk music gave a distinctive color and character to the music he wrote for German, French, English and American motion-pictures, most of which with a clearly expressed political message. After his return to Europe, he lived in East Germany and wrote the music for the National Anthem of the German Democratic Republic.

Current Biography, 1942, pp. 30-32; Groves, Dict. Music and Musicians (1955) v. 2, p. 901; Riemann Musiklexikon (1959) p. 456.

ישראל



ISRAELE

533.

seguito PERSONALITA' EBRAICHE

1968

HELENE MAYER



HELEN MAYER: medaglia d'oro per la Germania alle Olimpiadi del 1928

ישראל



ISRAELE

547.

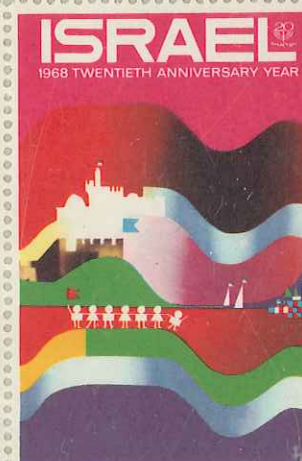
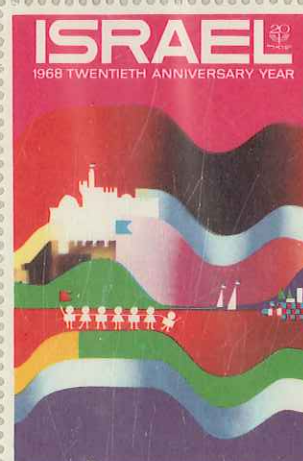
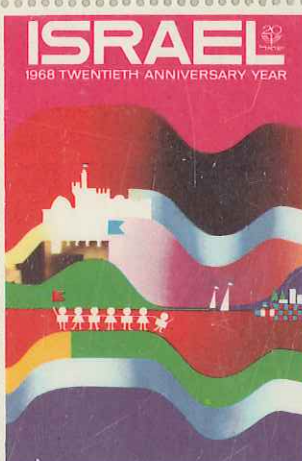
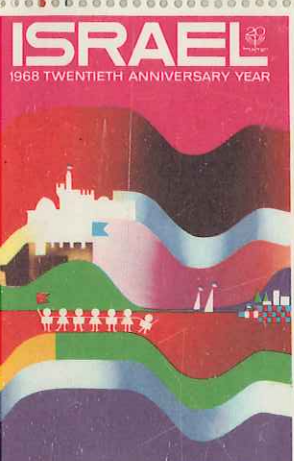
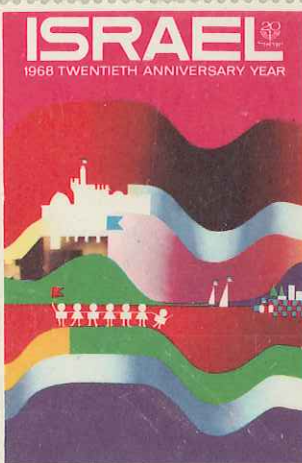
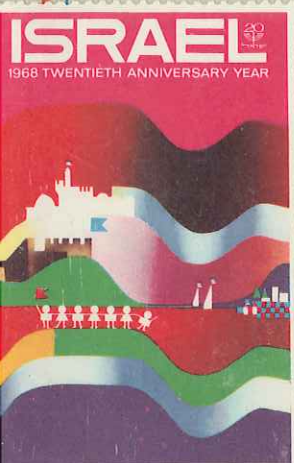
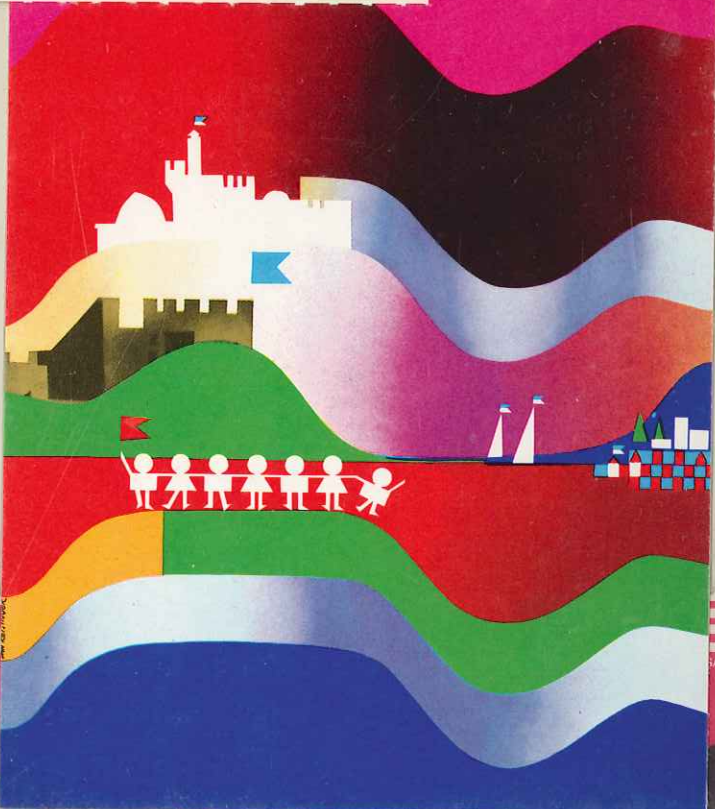
1968

ISRAEL



1968 TWENTIETH ANNIVERSARY YEAR

Propaganda per il 20° anniversario dello Stato di Israele



PRECURSORI

1968



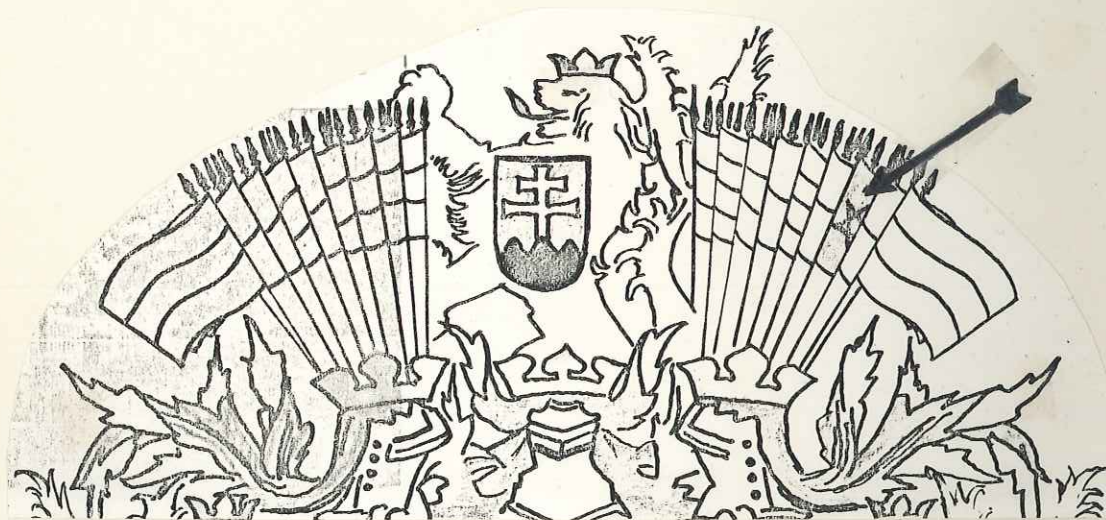
3549.

*De finale e in
altra parte della
collezione*

1968/1969



2



1. Giornale con caratteri ebraici pubblicato in Polonia nel 1871.
2. Francobollo emesso nel 1968 con gli stendardi dei quartieri di Praga. Fra essi la bandiera dei combattenti ebrei per la liberazione della città nel 1648 (vessillo rosso con Stella di David).

1. Newspaper published in Eastern Europe with Hebrew characters.
2. Stamp issued in 1968 with the banners of the quarters of Prague. Among them the flag of the Jewish fighters for the liberation of Prague in 1648 (A red flag with a Magen David).

me commemorare " - per un anno in tempo della difesa di Praga con la armata Svedese. Questo "drapenau" del colore rosso con la Stella d'oro di David (col capello di S. David) è disegnato fra gli altri "drapenau" di Praga nel terzo posto.

Plasy il 27 Maggio 1980

Caro Sig. Moscati,

tante, tante grazie per la Sua cara lettera del 7 Maggio con la fotocopia della Maghen David.

In questo momento non ho una maxicard con un francobollo 1,-Kčs "La grande emblema della Città di Praga" nelle mie mani, devo mandarle solo un non perfetto disegno con segnallazione nel rosso originario della bandiera della Judenstadt di Praga, poi Josefstadt. Ecco la descrizione del Emblema del anno 1928 in lingua francese dal libro editato nella Prima Repubblica Cecoslovacca. Grazie ancor per la bella cartolina con annullo commemorativo.

Il Dr. Vostatek non mi ha scritto ma sono certo che il posso capire le lingue basate sulla lingua latina. Spero di Lei scrivere di nuovo nel prossimo futuro. Con i miei piu cordiali saluti resto con Shalom

7.5. Ho estratto l'Emblema della
Lumi Brande
questa ma bella e la manderò presto nell'altra busta!

7



1970

I T A L I A

Napoli, 7.4.1970: i componenti dell'orchestra da camera di Israele, ospiti della Comunità Israelitica di Napoli in una cena offerta dall'A.D.E.I.



הנהלת הקהילה הישראלית בנאפולי

foto del verso

Amiel Meyer מיימל מייגור	Anita Skiff	Feb. 15
Robert Cavetti רובי קאבטי	Rafi Nashiv. ראפי נאשיב	20/10
Σ ΣΣΣ	Dalia Atlas דליה אטלס	11/11
Alisa Grosser אליסה גרוסר	David Chen דוד צ'ן	11/13
	Israel Avion ישראל אביון	10/10
	UAI (AVI) אביון	10/10
	Dov Hadary דוב חדורי	10/10
<u>NAPOLI 7.4.1970</u>	M.W. Schlosberg מיימל שלוסברג	11/15
	Stamer Shimon שטאמר שיימון	11/16
	Annette Amiel אנהיט מיימל	11/17
	Zeev Skiff זייב שקיף	11/18

563.

ישראל ISRAELE



1970



Historic "Mikve Israel-Emanuel" Synagogue. SHOPPING CENTER OF THE CARIBBEAN.
 Oldest in Western Hemisphere.
 Dedicated in 1732.

CURACAO
 WILLEMSTAD

CURACAO
 * 12.V.70. *
 75
 WILLEMSTAD

EERSTE DAG
 12 MEI 1970

Copyright by Boekhandel, Salsas, N.W.-1.

COLOR BY MIKE ROBERTS
 BERKELEY, CALIF. 94710

C24482

1970

produzione storica di Cecil Roth.
Abbiamo citato e messo in partico-
lare rilievo i contributi del Nostro

La verità sul falso omicidio rituale di S/ Domenichino.

e l'enigma dei li

lavoro è del 1925 e
ria italiana: The last
public (Londra 1925)
Neppi Modona, Val-
1927. E' il lavoro
a contatto con l'Ita-
ngua e che ha susci-
particolare amore per
Segue: The Casale
a 1929). Seguono: (ci-
una pretesa di essere
soltanto per esempli-
re des Marranes (Pa-
tory of the Jews in
elphia, Jew. Publ. So-
Ed. Cremonese 1932);
ok of Days (Londra
of the Marranos (Phi-
trad. it. 1936); Lettere
notte a Piero Ridolfi
The Nephew of the
dra 1933); The Life
ben Israël (Philadel-
bl. Society 1934); A
of Jewish History
merican Hebrew Con-
); L'elemento italiano
inglese (in Scritti in
te Lattes (Rassegna
1938); The Jewish
Civilisation (Cincin-
ebrew Congregations,
1943 e successive ediz.
pagnolo ecc.); History
n England, (Oxford,
ccessive); History of
ly (Philadelphia, Jew.
1946); History of the
(trad. franc. 1948,
Iva 1936); La vita del
so (1948); Un'elegia
sui Martiri di Ancona
onore di Riccardo
Mens. d'Israël 1950);
he Renaissance, (Phi-
); I giocatori pentiti
Scritti in on. di Fe-
o, Riv. mens. d'Israël
Messina Synagogue
Alas poor Zunz! (in
di Guido Bedarida,
Stemmi di famiglie
ne (in Scritti in Me-
ne Carpi (Fond. S.
up. Studi Ebraici Mi-
nfine numerosi arti-
Riviste ed Enciclope-
ipetuti interventi per
otoli del Mar Morto,
derava opera di Ze-
Esseni. Era diret-
«Nuova Enciclopedia
zione particolare la
da lui fatta, della
Serajevo» con un
lotta in molte lingue.
e la nostra elencazio-
ativa e vuol soltanto
enerale della copiosa

egli fosse considerato e si sentisse
per vocazione un Membro dell'Ebrai-
simo italiano.

Con le truppe alleate di libera-
zione egli venne in Italia, inviato
ufficialmente dal Governo inglese
per fare opera di ricognizione cultu-
rale e di collegamento. In quella
occasione parlò davanti al Tempio
di Firenze.

Molti, moltissimi sono gli Ebrei
d'Italia che lo hanno conosciuto
personalmente; non pochi quelli che
hanno avuto l'onore di essere con
lui in rapporti di amicizia.

Questi, in particolar modo, ricor-
dando il suo conversare sorridente,
dal quale sempre si imparava qual-
cosa, e gli recheranno sempre tri-
buto di affetto e di rimpianto.

Alla cara compagna della sua vita,
signora Irene, vanno le espressioni
più accurate della nostra condo-
glianza.

c.a.v.

מכתבים למערכת
I LETTORI CI SCRIVONO
CULTO E IMPOSTURA

Signor Direttore,

dev'essere noto ormai a molti
Ebrei, se non a tutti, che a Marina
di Massa c'è una chiesetta recente-
mente dedicata a S. Domenichino
— presunta vittima d'un omicidio
rituale — circondato di fervido cul-
to. Risulta ben chiaro che è più
facile istituire un nuovo culto che
abolire uno già esistente da secoli.
A fare conoscere anche agli Ebrei
l'istituzione del culto di S. Dome-
nichino si sono già interessate
Hulda Libermanome con un articolo
del dicembre scorso su Ha-arez e
Tullia Zevi con un breve articolo
sul Jewish Chronicle del marzo 1970
e, recentemente, con uno più ampio
sull'ultimo numero di Shalom. Ma
già da tempo il prof. Aldo Neppi
Modona, segretario dell'Amicizia
ebraico-cristiana, informato da un
frate domenicano di Pistoia, aveva
segnalato questa impostura. Giac-
ché la mistificazione consiste in que-
sto: S. Domenico, che viene cele-
brato il 4 agosto, è chiamato dal
popolo S. Domenichino. E' consue-
tudine popolare chiamare i santi
con un affettuoso diminutivo. E
un giorno fu scoperto un vero Do-
menichino: quello di Saragozza (uno
dei due santi venerati in Spagna
come vittime di omicidio rituale:
l'altro è il Niño de la Guardia, ve-
nerato a Toledo).

C'è quindi poco da aggiungere
se non la proposta ch'io vorrei
fare: che nessun Ebreo vada in
villeggiatura a Marina di Massa (che
oggi va diventando elegante stazione
balneare, tanto che è di moda cele-
brare i matrimoni nella chiesetta
di S. Domenichino) o in qualche
posto vicino della Versilia, finché
dura questo scandalo. Purtroppo,
l'unico modo di fare ragionare certa
gente, beatamente assorta in pen-
sieri ultra-terreni, è toccare i loro
interessi... terreni.
Bologna, giugno 1970
Gemma Volli

villeggiature a Marina di Massa e
dintorni è raccomandabile come se-
gno di protesta; ma per rifare a
certa gente un cervello ragionante
e uno spirito di giustizia ci vuol
altro!

E sono, soprattutto, le gerarchie
cattoliche che debbono — per pri-
me — spazzar via questa bruttura
che, se pur vilipende gli Ebrei, in
fondo degrada unicamente e sol-
tanto chi la sostiene.

c.a.v.

פזר טוב
AUGURI VIVISSIMI

A Genova è nato Davide Jona, secondo
genito del dr. Renato e della dr. Fiam-
metta Falco residenti a Milano.

La béirith mila si è celebrata il 21 giu-
gno: mohel il dr. Marcello Cantoni di
Milano, uffiante il Rabbino Capo dr.
Aldo Luzzatto.

Al neonato, al fratellino Alberto, ai ge-
nitori, ai nonni ed a tutti i parenti cor-
dialissimi auguri.

UMBERTO NAHON

vivamente ringrazia gli amici che
gli sono stati prodighi di ospita-
lità e di cortesia durante il suo
soggiorno in Italia.
26 giugno 1970

GALLERIA GUGLIELMI s.p.a.

TAPPETI PERSIANI
ORIENTALI e CINESI
Ditta di assoluta fiducia

»
GIONI

diritto canonico alla
Roma, il quale, dopo
che il matrimonio
i battezzati un vin-
tale e quindi indisso-
settolinato

« Rice
sul L
una c
rispos
fosse
sone.
vazion
Scienz
sidera
tività.
le, pe
titolo
seguit
sotto
bin,
Lingu
ryahu
Bibbia

Poic
sentat
di un
tutto
con c
lingui
avreb
mente
Trent
ricerc
l'esam
dello
clusio
lativi
delle
criteri

Il D
che il
un so
corso
dimer
nuta
cio pu
qualit
Lingu

Il D
a dic
tra i
ha div
tre pa
sottop
prove.
ghezza
la fre
discor
esami
golari

Tra
è stat
Dr. R
delle
lative
la gue
liare,

Le p
per il
l'Univ
Tekhn
ad Aq
st'ulti
avanza
Radai
consig
fessor

I ri
alle q
dimos
di dut
sivi d
scritti
quella
39. Si



ČESKÁ TŘEBOVÁ
19. STOLETÍ



R Judenburg
31

R Wasendorf bei Judenburg
23

Francobolli che ricordano l'imposizione del copricapo a punta agli ebrei, in alcuni Stati d'Europa, sono stati emessi in Cecoslovacchia (a destra) nel 1971 e in Austria (a sinistra) nel 1974. Quest'ultimo a ricordo dei 750 anni della città di JUDENBURG.

In basso la fotografia di miniatura (biblioteca di Heidelberg) riproduce un cittadino tedesco col copricapo giallo a punta imposto nel XIV° secolo agli ebrei.



cet article à droite). L'enveloppe « Premier Jour » était illustrée des armoiries de la ville datant du 19^e siècle (reproduites ci-contre). Ces armoiries ont d'ailleurs illustré un autre cachet postal : le 14 septembre 1969, à l'occasion des « 50 ans du Club philatélique » de Ceska Trebova.

Déjà le 22 mai 1967, un petit « chapeau juif » avait fait son apparition sur un cachet des postes tchécoslovaques, il était alors entouré d'une Etoile de David (voir l'en-tête de cet article à gauche). Il s'agit du cachet « Premier Jour » des timbres « Musée juif de Prague ».



ČESKÁ TŘEBOVÁ
19. STOLETÍ



Les armoiries de la ville de Judenburg en Autriche, qui s'ornent également d'une tête de Juif, ont une toute autre signification. Il s'agit d'« armoiries parlantes » : Le blason est la

traduction graphique du nom de la cité qui semble dire « Château des Juifs ». La vraie signification de ce nom est cependant très discutée. Voici la version du Professeur Fritz Popelka de Graz : Au 10^e siècle, les comtes d'Eppenstein avaient construit à l'endroit de la ville actuelle de Judenburg un château dont le nom officiel ne nous est pas parvenu. Or, non loin de là et sous la protection des châtelains, se trouvait une agglomération juive, et les habitants de la région, sans doute des immigrants bavarois, prirent l'habitude d'appeler le château « Judenburg », c'est-à-dire « Château près des Juifs », nom qui apparaît pour la première fois entre 1074 et 1087.

Selon d'autres historiens, le nom de Judenburg n'aurait aucune corrélation avec les Juifs. Il s'agirait simplement d'une déformation populaire de l'ancienne appellation latine de la ville « Idunum ». Quoi qu'il en soit, l'histoire des Juifs de Judenburg est assez intéressante pour être rappelée brièvement ici.

Située sur une voie centrale de communication entre l'Italie et l'Europe centrale, Judenburg n'a pas manqué d'attirer, dès le 11^e siècle, des Juifs en nombre suffisant pour constituer du 13^e au 15^e siècle une communauté florissante. Le jour de la Noël 1312, un pogrome sanglant éclata, que le duc Albrecht II fit rapidement réprimer. En 1496, l'expulsion des Juifs de Styrie entraîna la disparation de la communauté de Judenburg, où quelques Juifs retournèrent au 18^e siècle. La petite kéhila



1971

ISRAEL LVII - N. 3 - 14 Ottobre 1971 - 25 Tishri 5732

מכתבים למערכת
I LETTORI CI SCRIVONO

La convivenza tra Arabi e Ebrei



Signor Direttore,

Nell'agosto scorso sono stato per la settima volta nello Stato di Israele e mio figlio Michele, che ha compiuto nei giorni scorsi 9 anni e che era al suo terzo viaggio in Erez Israel, ha fatto amicizia nella Città Vecchia, con un ragazzino arabo; Le unisco una fotografia da me scattata che comprove



come sia possibile e spontanea la convivenza tra Arabi ed Ebrei.

Unisco anche un'altra fotografia, scattata alle fonti del Giordano, in cui si vede come un adulto arabo conduca per mano mio figlio.

Gianfranco Moscatti



NEL VENTISETTESIMO ANNIVERSARIO DELL'ECCIDIO

La solenne commemorazione dei Martiri delle Ardeatine

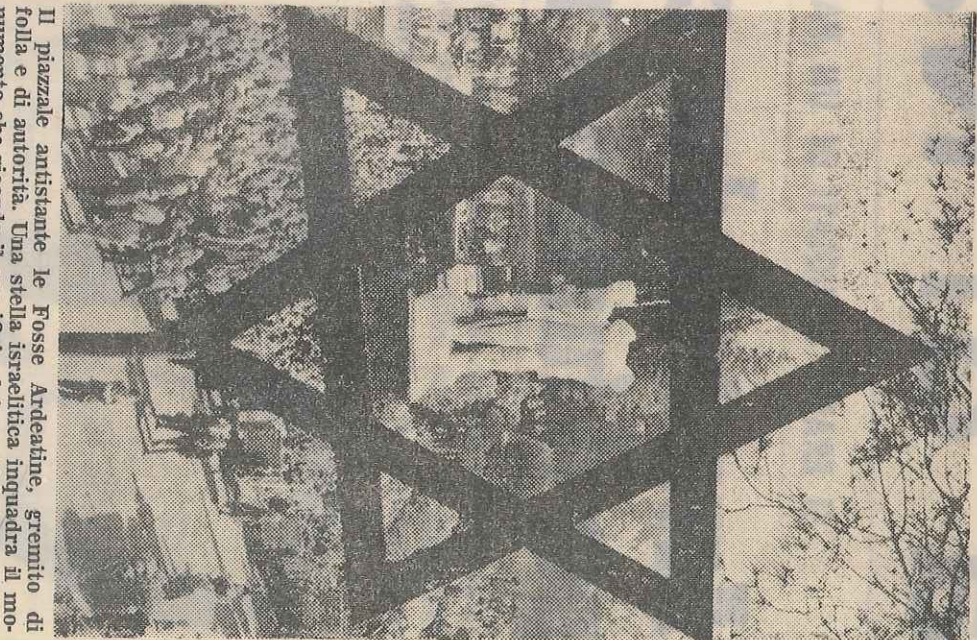
Nel suo discorso celebrativo il ministro Tanassi ha tra l'altro affermato che il monito perenne dei Caduti della Resistenza è un monito di vita che per essere veramente tale concepisce il progresso febbrile delle sue affermazioni soltanto come conquista di giustizia nella libertà

ROMA, 24 marzo. Dopo l'attentato partigiano di via Rasella, i tedeschi scatenano una feroce caccia all'uomo nei quartieri centrali di Roma. Più di 200 persone, ragazzi, vecchi, sacerdoti, studenti, operai, sono sorpresi nelle strade, sovrattanto nelle case. Alcune, messe al muro e fucilate immediatamente, senza neppure un processo sommario. Le altre segregate in una caserma e trasportate, il giorno dopo, con altre decine di prigionieri politici prelevati da Regina Coeli e dal carcere di via Tasso, nelle Fosse Ardeatine.

In apertura di cerimonia è stata officiata una messa al campo da mons. Francesco Marchisio, ispettore dell'Ordinariato militare. Sono seguite le preghiere in rito israelitico, recitate dal prof. Elio Toaff, rabbino capo della comunità israelitica di Roma. Quindi sono stati pronunciati i discorsi commemorativi. Ha preso per primo la parola il presidente nazionale dell'ANPIM Leonardo Azzarita, decorato con medaglia d'oro al valor militare. Si sono successivamente alternati al microfono Davide, Zianonti e Mechelli. Ha concluso la commemorazione il ministro alla Difesa Tanassi che ha posto in evidenza il vincolo ideale che unisce i morti ai vivi, i caduti per la Patria, alla

La voce di morte

24 marzo, ore 16,30. Un primo colpo di fucile rompe il silenzio della campagna. Poi altri spari e il crepitio della mitragliatrice. Per tre ore la zona viene scossa da questo suono ritmico, sordo, da questa implacabile voce di morte che giunge, soffocata, dalle grotte. La sera riporta il silenzio, ma la mattina del 25 marzo, il massacro viene ripreso finché l'ultimo prigioniero non è morto. Le Fosse Ardeatine traboccano di 335 corpi senza vita. « Presso le tombe dei martiri cristiani, altre tombe si sono aperte per



Il piazzale antistante le Fosse Ardeatine, gremito di folla e di autorità. Una stella israelitica inguadrata il monumento che ricorda il sacrificio dei martiri. (Tel. Ansa)

Claudio Angelini

Questa dunque la cerimonia, la ventisettesima commemorazione dei Caduti delle Fosse Ardeatine. Delle umili, oscure vittime ci resta un ricordo che, come hanno sottolineato oggi gli oratori, il tempo non ha cancellato, anzi ha consolidato. Di alcuni di loro, però ci resta qualcosa di più, qualche riga, qualche frase scritta poco prima di morire. Tra i tanti messaggi con cui i Martiri tentarono di rompere il penoso isolamento delle ultime ore di prigionia, ne ricordiamo uno. Lo incise con la punta di un chiodo sul muro della sua cella la medaglia d'oro Sabato Martelli Castaldi: « Quando il tuo corpo non sarà più, il tuo spirito sarà ancora più vivo nel ricordo di chi resta. Fa che possa essere sempre di esempio ».

Così un martirio, affisso per le strade di Roma, subito dopo la liberazione. E in realtà questo sacrificio scosse non solo l'Italia, ma tutti i popoli civili. Divenne simbolo della resistenza contro il nazifascismo.

Oggi l'eccidio delle Fosse Ardeatine è stato commemorato a distanza di 27 anni, nel suggestivo mausoleo costruito sul luogo dove venne consumata la strage, con una cerimonia che si è svolta alla presenza di numerose autorità civili, religiose e militari. Sono intervenuti, tra gli altri, il presidente della Camera Sandro Pertini, il senatore Marzio Bernardinetti, in rappresentanza del Senato, il ministro della Difesa Mario Tanassi, il cardinale Vicario Dell'Aquila, il sindaco della Capitale Clelio Darida, il presidente dell'amministrazione provinciale di Roma, Violenzio Zianoni, il presidente della Giunta regionale del Lazio, Girolamo Meccoli.

L'omaggio di Saragat

Il Capo dello Stato, Giuseppe Saragat, ha disposto l'invio di una corona di fiori che è stata deposta ai piedi del monumento che ricorda le vittime dal consigliere militare aggiunto del Quirinale, generale di Brigata Marcello Fioriani e del comandante dei corazzieri, col. Vittorio Faruffini. Saragat ha inoltre inviato questo telegramma:

« Nella impossibilità di essere presente alla odierna cerimo-

nia detto l'oratore ufficiale della cerimonia — segna e rinnova la dove esplose furente la ferocia nazista, un profondo legame fra due generazioni di italiani, tra i giovani e gli anziani. E più gli anni passano, più si avvicinano fatti e avvenimenti e più la ricorrenza attuale assume il significato sacro e immutabile dei grandi eventi della storia del nostro popolo ».

Dopo aver affermato che proprio dalle violenze e dalle sofferenze la libertà risorge sempre più viva nella coscienza popolare, Tanassi ha così concluso:

« Il monito perenne dei martiri delle Fosse Ardeatine e di tutti i caduti della Resistenza — alla cui memoria e per me motivo di profonda commozione rendere oggi solenne omaggio a nome del governo, del Parlamento e del Paese — è un monito di vita, di una vita che per essere veramente tale concepisce il progresso febbrile delle sue affermazioni solamente come conquiste di giustizia nella libertà. E' nel nome degli ideali di libertà e di giustizia che la storia ripropone sempre l'esigenza di cancellare ogni forma di odio, come condizione prima di una sempre più forte solidarietà umana ».

Quindi il ministro della Difesa ha posto in risalto che il sacrificio delle Ardeatine accomunò uomini di fede religiosa diversa, di differente credo politico, uomini di ogni categoria e condi-

1971

LISTA AL CAPO DELLA LEGA DI DIFESA EBRAICA

Meir Kahane SIA e KARATÈ

THE JEWISH DEFENSE LEAGUE:
Principles and Philosophies

Dedicated To
The Six Million
With Our Pledge:
NEVER AGAIN!

Copertina del programma della Jewish Defense League



fendere l'integrità degli ebrei dovunque essi siano. Quando parlo di «Ahavat Israel», intendo che ogni singolo ebreo ha il dovere di sentire dolore per la sofferenza del proprio fratello ebreo come se fosse lui a soffrire, ed in questo non esistono confini perché ovunque ci sia un ebreo perseguitato è tutto il popolo ebraico che è perseguitato.

D. — Ed è per questo che avete deciso di intraprendere la campagna per gli ebrei in URSS.

R. — Precisamente. Come ci siamo ribellati alle forme di violento antisemitismo a New York, ci ribelliamo contro la violenza antisemita del governo sovietico nei confronti degli ebrei in URSS. L'establishment ebraico americano non ha preso a cuore il problema degli ebrei russi come noi abbiamo fatto. In effetti i dirigenti di queste organizzazioni non rappresentano nessuno; avanti per forza d'inerzia ebrei americani continuano a queste organizzazioni annuali più per abitudine che per convinzione. Noi invece un movimento popolare, i leader della J.D.L. non sono gli scacchisti dell'establishment, noi sentiamo vicino i problemi degli ebrei

591

qui. Prenda ad esempio la Jewish Philanthropies. Questa organizzazione che maneggia circa venti milioni di dollari ogni anno, devolve i due terzi dei propri fondi in aiuti finanziari agli ospedali ebraici. Ora, a parte il fatto che ci sia un servizio casher, non vedo cosa altro dia ad un ospedale il carattere ebraico, quando giustamente non si discrimina tra degenti ebrei e non ebrei, e gli ebrei non sono certo la maggioranza.

Il resto dei fondi viene devoluto a campagne estive dove gli ebrei non se ne vede la traccia. Io non credo che gli ospedali debbano essere sostenuti finanziariamente da enti privati, quando in effetti sono enti pubblici; per conto mio il finanziamento degli ospedali cosiddetti ebraici è una funzione governativa. Ed il versamento di fondi a campagne ed ad altri progetti sociali che non hanno nulla di ebraico è un furto perpetrato nei confronti di quegli ebrei che ogni anno danno in buona fede i loro contributi alla Jewish Philanthropies affinché vadano devoluti ad istituzioni ebraiche. E guardi lo scandalo! Le scuole ebraiche di New York, che contano migliaia di scolari, sono

ata l'idea della League?

J.D.L. nacque nel 1968; allora redattore del settimanale Jewish Press, col quale continuo a collaborare, e ricevevo una notevole quantità di lettere da abitanti ebrei di New York che si lamentavano di violenze subite da loro e da altri ebrei nei loro quartieri. Ebrei venivano assaliti nelle strade e nelle loro case, derubati ed alcuni assassinati. Quà e là si sentiva di sinagoghe bruciate da ignoti. Mi misi in contatto con i dirigenti dell'American Jewish Congress per esortarli ad agire. Risposero che anche loro erano al corrente della gravità della situazione, ma preferivano non agire per non peggiorare la situazione e creare un maggior sentimento antisemita parlando pubblicamente dell'antisemitismo già esistente.

Noi pensavamo che la situazione fosse già abbastanza grave, così ci riunimmo in tre e fondammo la J.D.L. col proposito di difendere gli ebrei nei quartieri nei quali gli ebrei subivano maggior violenza. Ora dopo due anni e mezzo, la J.D.L. conta 11.000 membri attivi senza contare le decine di migliaia di sostenitori in America e nel mondo. Non siamo

Il rabbino

terrorista

destinata la ridicola somma di quarantamila dollari!

Il fatto è che all'establishment ebraico americano non sta a cuore la situazione finanziaria delle scuole ebraiche che sono il vero futuro degli ebrei americani. E lo atteggiamento è sempre il solito: si ha paura di togliere i fondi ad istituzioni non ebraiche per non creare antisemitismo, mentre le istituzioni ebraiche devono chiudere per mancanza di fondi o ridurre gli stipendi agli insegnanti. Per reagire a questa situazione stiamo facendo propaganda affinché le raccolte di contributi annuali per la Jewish Philanthropies vengano abolite.

D. — Come è organizzata la J.D.L.?

R. — Siamo tutti volontari, giovani e meno giovani. La J.D.L. funziona per mezzo di una efficiente divisione in gruppi in modo da poter radunare il numero voluto di persone al posto voluto nel minor tempo possibile. Diciamo che ci siamo organizzati in un modo simile a quello della riserva dell'esercito israeliano, e con l'aiuto del telefono in breve tempo possiamo organizzare una dimostrazione con qualche centinaio di persone.

D. — Lei è accusato da più partiti di aver costruito un'organizzazione di destra...

R. — Guardi, noi non accettiamo etichette tipo destra o sinistra. Noi abbiamo una ben definita base ideologica rappresentata sinteticamente dai concetti di «Ahavat Israel» (amore per il popolo ebraico) e «Hadar Israel» (dignità ebraica); noi crediamo che certe azioni debbano essere compiute per perseguire i fini del movimento ma respingiamo ogni paragonazione sia con le organizzazioni estremiste di destra sia con quelle di sinistra.

Come movimento, la J.D.L. non si occupa di politica, non si impegna in lotte partitiche e non difende gli interessi di nessun gruppo di potere economico o politico; la J.D.L. è un movimento di volontari con lo scopo di di-

polare, probabilmente il più grande movimento popolare ebraico del dopoguerra; la J.D.L. ha riempito un vuoto ed è questa la ragione del nostro fantastico successo in un così breve periodo.

D. — Per quale ragione non avete tentato di insistere ulteriormente presso l'American Jewish Congress prima di agire per conto vostro?

R. — L'A.J.C. come altre grandi organizzazioni dell'establishment ebraico americano, ha sempre avuto timore di reagire per non peggiorare la situazione. Durante la II guerra mondiale, in America si sapeva di Auschwitz e di quello che veniva fatto agli ebrei nei campi di sterminio. Se l'aviazione americana avesse bombardato le linee ferroviarie che portavano ai campi di sterminio, migliaia e migliaia di vite di ebrei avrebbero potuto essere salvate. Il presidente Roosevelt, per qualche ragione che ignora, rifiutò di bombardare le linee ferroviarie e le organizzazioni ebraiche non poterono ulteriormente sul presidente «per non rovinare le relazioni col governo americano e non creare antisemitismo in America». Quello era invece il momento di agire. Se gli ebrei americani fossero scesi in piazza a dimostrare avrebbero ottenuto di più di quello che ottennero non facendo nulla per timore di un «possibile» aumento dell'antisemitismo.

Ora, di fronte allo sterminio sicuro di migliaia di ebrei e il «possibile» aumento dell'antisemitismo in America, mi è assai chiaro quale fosse la via da scegliere. E del resto, di fronte allo sterminio degli ebrei in Europa valeva certamente la pena pagare il prezzo dell'intensificarsi del sentimento antisemita negli USA.

Le grandi organizzazioni ebraiche americane furono responsabili della morte di molti ebrei europei che potevano essere salvati e sono responsabili oggi, con la loro inazione, delle violenze perpetrate nei confronti degli ebrei nelle città americane. E l'insensibilità delle grandi organizzazioni non finisce

in una città come New York ricca di antagonismi razziali, nazionali e di classe. La popolazione ebraica e per lo più concentrata nella media e piccola borghesia, costituisce, cioè l'ultimo anello della macchina del capitalismo americano a diretto contatto con gli strati meno abbienti della popolazione. Molti negozi e molti appartamenti di proprietà ebraica si trovano ad Harlem, cioè nel quartiere che è il simbolo dello sfruttamento e della discriminazione nei riguardi dei negri. Ma questa borghesia ebraica non ha una sua ideologia originale: i suoi portavoce sono quella ristretta cerchia di ebrei ricchi e famosi legati agli interessi della classe capitalistica. Naturalmente essi diventano il bersaglio immediato della protesta sociale; spaccare le vetrine del negozio dell'ebreo significa per il negro sfruttato colpire il potere che l'opprime. Scatta allora il tragico meccanismo dell'antisemitismo che convoglia la protesta contro una situazione disumana su un falso obbiettivo.

L'azione di Kahane nasce da una esigenza immediata di difesa: rispondere con la violenza ad ogni atto di antisemitismo per intorrire qualunque avversario. Il suo motto è esaltante «never again», l'ideologia che giustifica i suoi metodi è addirittura ebraismo.

Tutto ciò sconcerta noi ebrei italiani, sostenitori per la maggior parte della protesta pacifica: noi rifiutiamo la violenza della J.D.L. Ma ogni problema va esaminato e risolto nel suo contesto sociale. Da questo punto di vista la discussione non investe la violenza o la non-violenza ma la analisi politica che ha spinto Kahane a fare uso di certi metodi, i suoi obbiettivi e le sue probabilità di successo.

scuito in Europa come negli Stati Uniti, ma gli ambienti politici e diplomatici si sono più volte dovuti occupare di lui e delle sue azioni, che nei mesi scorsi stavano per creare gravi complicazioni internazionali. Difatti, per protesta contro le discriminazioni anti-ebraiche in URSS, convinto delle necessità di esercitare una continua pressione sulle autorità sovietiche, Kahane ha organizzato numerose azioni di protesta, cortei, comizi, lettere, telefonate, minacce di «rendere difficile ad ogni russo la vita negli Stati Uniti» e di «provocare una crisi nelle relazioni russo-americane».

Pur non riconoscendo di essere il mandante degli attentati dello scorso novembre contro le sedi dell'Aeroflot e dell'Intourist, Kahane ha pubblicamente approvato tali atti ed ha sostenuto la necessità di adottare tali mezzi violenti. Quando a Mosca le auto di tre corrispondenti americani sono state distrutte come risposta alle attività antisovietiche della J.D.L., il Cremlino ha dichiarato di non poter più garantire la incolumità dei cittadini americani in Unione Sovietica. C'è stata una vibrata protesta americana, nonché l'incidente diplomatico tra Mosca e Washington è stato risolto.

Ma Kahane — più volte arrestato dalla polizia americana, sconfessato dall'American Jewish Congress, deplorato da molti per l'istigazione alla violenza — continua ad organizzare le sue azioni. In breve tempo la J.D.L. ha visto aumentare notevolmente il numero degli aderenti e dei simpatizzanti, ed è divenuta orgogliosa di una organizzazione assai popolare. Che cosa si nasconde dietro questo successo e che cosa c'è alla base di questa crescente simpatia? Una spiegazione può essere trovata riflettendo sulla situazione de-